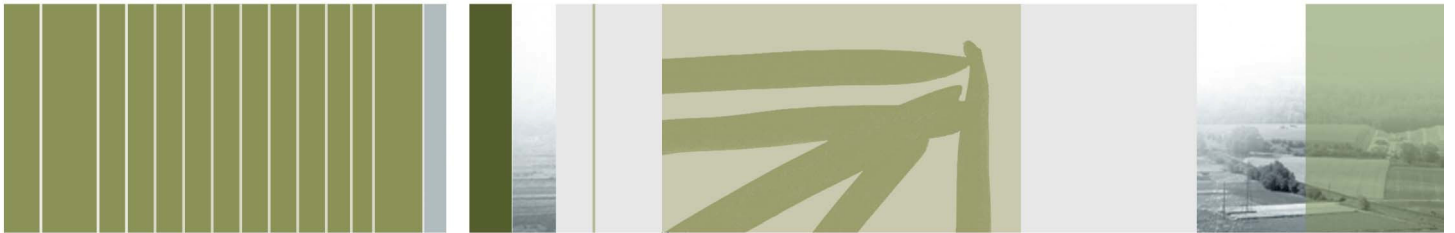




Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato



Piano direttore
cantonale



Modifiche del Piano direttore n. 5 – giugno 2014

Rapporto sulla consultazione ed esplicativo

per l'adozione ai sensi dell'art. 13 Lst

Scheda V7 Discariche

Editore

Dipartimento del territorio

Autore

Sezione dello sviluppo territoriale,
Ufficio del piano direttore

Per ulteriori informazioni

Sezione dello sviluppo territoriale,
via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona
tel. +41 91 814 25 91
fax +41 91 814 25 99
e-mail dt-sst@ti.ch, www.ti.ch/pd

© Dipartimento del territorio, 2014

Sommario

1	L'essenziale in breve.....	3
2	Approfondimenti fra la consultazione e l'adozione	4
2.1	Incontri con i Comuni e la popolazione	4
2.2	Aggiornamento dei volumi al 31.12.2013.....	4
2.3	Fabbisogno in volume di discarica per i prossimi 20 anni.....	7
2.4	Messaggi accompagnatori all'adozione della scheda V7 e del cap. C del PGR.....	8
3	Sintesi della consultazione e decisioni del CdS	10
3.1	Premessa.....	10
3.2	Temi generali della consultazione e risposte del Consiglio di Stato.....	10
3.2.1	Fabbisogni da destinare a discarica sovrastimati.....	11
3.2.2	Motivi alla base dell'attuale situazione delle discariche.....	12
3.2.3	Criteri di scelta delle ubicazioni e coinvolgimento dei proprietari.....	13
3.2.4	Assenza di coordinamento con la scheda V6 e di misure concrete per aumentare il tasso di riciclaggio	14
3.2.5	Proposte di strumenti per favorire il riciclaggio.....	15
3.2.6	Esportazione del materiale di scavo in Italia.....	18
3.2.7	Gestione attuale e passata della discarica di Mezzovico-Vira e Monteceneri (Petasio)	19
3.2.8	Modalità di gestione delle discariche.....	22
3.2.9	Richieste di stralcio di ubicazioni già adottate in passato	22
3.2.10	Proposte per nuove ubicazioni	24
3.2.11	Discariche e cave	24
3.2.12	Il punto di vista della SSIC Ticino.....	26

3.3	Consultazione delle singole ubicazioni e risposte del CdS.....	27
3.3.1	Bellinzonese e Tre Valli.....	27
3.3.2	Locamese e Valli.....	30
3.3.3	Luganese	35
3.3.4	Mendrisiotto.....	49
3.4	Sintesi delle osservazioni sulla scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti inoltrate durante la consultazione della scheda V7 Discariche	52
4	Conclusioni e riepilogo.....	54

I L'ESSENZIALE IN BREVE

Dal 27 giugno al 27 agosto 2013, il Consiglio di Stato (CdS) ha posto in consultazione le proposte di modifiche della scheda V7 Discariche. I documenti pubblicati erano i seguenti:

- Proposte di modifiche del Piano direttore, scheda V7, giugno 2013;
- Rapporto esplicativo, scheda V7, giugno 2013.

Sul sito del Piano direttore – www.ti.ch/pd – era inoltre stato pubblicato lo studio di base che costituiva il fondamento per le proposte messe in consultazione. Questa documentazione è tuttora disponibile alla pagina internet indicata e presso l'Ufficio del Piano direttore.

Il presente rapporto illustra i risultati della consultazione e indica in che modo il CdS ha considerato le osservazioni e le proposte pervenute in vista del consolidamento della scheda ai sensi dell'art. 13 Lst.

Alla consultazione hanno partecipato 18 Comuni; un Ente regionale di sviluppo; 5 Patriziati; un'autorità federale (DDPS); la Regione Piemonte; 2 associazioni ambientaliste; 8 associazioni di categoria o di cittadini; la Società AlpTransit Gotthard (ATG); 4 partiti e associazioni partitiche; 20 privati.

Le modifiche oggetto della consultazione riguardavano alcuni puntuali adattamenti degli indirizzi della scheda (capitolo 2, punto 2.1 relativo ai rifiuti edili) e delle misure (capitolo 3, punto 3.3 relativo alle indicazioni per la pianificazione delle utilizzazioni), ma soprattutto la proposta di nuove discariche per materiali inerti, o ampliamenti di discariche esistenti, allo scopo di garantire la copertura del fabbisogno dei prossimi 20 anni (in ossequio ai disposti dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti).

Le proposte messe in consultazione riguardavano le seguenti ubicazioni: Buzza di Biasca (Biasca e Serravalle); Ponte di Mezzo (Faido Osco); Spineda (Gnosca); Pieccio (Avegno-Gordevio); Zandone (Losone); Monte Ceneri (Monteceneri); Petasio (Monteceneri e Mezzovico); Sigirino (Monteceneri); Crevogno (Ponte Capriasca e Torricella-Taverne); Piano della Stampa (Canobbio); Falciö (Melide); Cantone (Mendrisio); Prella (Mendrisio).

Dalla consultazione sono emerse diverse critiche a singole misure (ubicazioni per discariche). Ciò ha imposto un riesame dei contenuti della scheda e una riflessione sulle priorità. Il CdS ha quindi deciso di:

- adottare i puntuali adattamenti dei punti 2.1 e 3.3 citati sopra;
- adottare in *Dato acquisito* le ubicazioni di Ponte di Mezzo (Faido Osco), Spineda (Gnosca), Pieccio (Avegno-Gordevio), Falciö (Melide) e Cantone (Mendrisio);
- adottare in *Risultato intermedio* le ubicazioni di Crevogno (Ponte Capriasca e Torricella-Taverne) e Piano della Stampa (Canobbio);
- adottare in *Informazione preliminare* le ubicazioni di Monte Ceneri (Monteceneri) e Sigirino (Monteceneri);
- abbandonare le altre proposte.

Il CdS ha inoltre deciso di:

- adottare in *Informazione preliminare* le ubicazioni di Quartino 2 (Gambarogno) e Fonderia 2 (Monteggio), emerse quali ulteriori proposte dalla consultazione;
- stralciare le ubicazioni di Nivo (Faido Chironico; Ip), Vignascia (Faido Chiggogna; Da) e Monda (Ira-gna; Ri) nonché la Tappa 4 della discarica In Bassa (Personico e Pollegio; Ip).

2 APPROFONDIMENTI FRA LA CONSULTAZIONE E L'ADOZIONE

2.1 Incontri con i Comuni e la popolazione

Nel corso dell'estate 2013, durante il periodo di consultazione, si sono tenuti degli incontri con i Comuni sede delle principali proposte di nuove ubicazioni per discariche, in modo da fornire tutte le informazioni necessarie per formulare le osservazioni nell'ambito della consultazione stessa. Gli incontri sono stati i seguenti:

- Mezzovico-Vira e Monteceneri, 3 giugno 2013;
- Ponte Capriasca e Torricella-Taverne, 8 luglio 2013;
- Mendrisio, 22 luglio 2013;
- Canobbio, 22 luglio 2013;
- Losone, 23 luglio 2013;
- Biasca e Serravalle, 22 agosto 2013.

Il 14 agosto 2013 si è inoltre svolto un incontro con la Degagna di Osco, proprietaria di un fondo su cui è stata proposta una nuova discarica (Comune di Faido).

Al termine del periodo di consultazione si sono poi tenuti altri incontri che hanno permesso di fornire ulteriori informazioni ad autorità e popolazione, precisare le posizioni del Cantone a seguito della consultazione e ipotizzare gli sviluppi futuri:

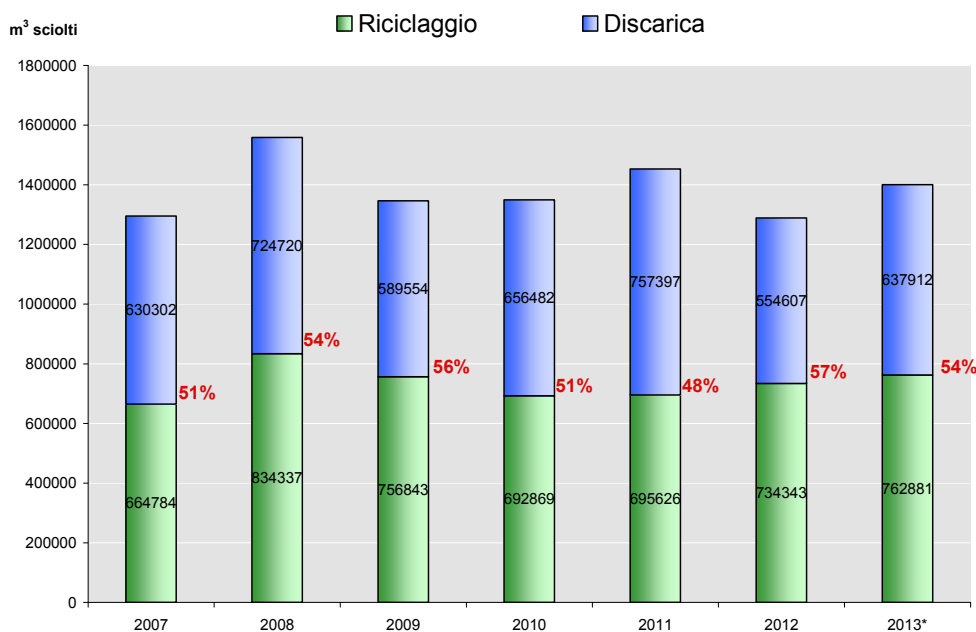
- serata pubblica a Taverne-Torricella organizzata dalla locale sezione PLR, 4 dicembre 2013;
- incontro con il Comune di Monteceneri, organizzato dal Dipartimento del territorio, 9 gennaio 2014;
- incontro con il Comune di Stabio, organizzato dal Dipartimento del territorio, 14 gennaio 2014;
- incontro con il Comune di Monteggio e il futuro gestore della discarica in località Fonderia, organizzato dal Dipartimento del territorio, 16 gennaio 2014;
- incontro con il Comune di Melide, richiesto dal Comune, 24 febbraio 2014;
- incontro con il Comune di Monteceneri, richiesto dal Comune, 4 marzo 2014;
- incontro con il Comune di Gambarogno, richiesto dal Comune, 14 marzo 2014;
- incontro con il Comune di Cantello (VA), richiesto dal Comune, 27 marzo 2014.

2.2 Aggiornamento dei volumi al 31.12.2013

Nel presente capitolo si presenta un aggiornamento dei volumi di deposito rispetto a quanto indicato nei documenti posti in consultazione, i quali si basavano sui dati 2011 contenuti nello studio di base "Pianificazione discariche per materiali inerti" (Studio di base per la modifica della scheda PD V7 Discariche e del PGR cap. C), che ha accompagnato la consultazione. Ciò permette di tener conto dell'evoluzione degli ultimi due anni sia in termini di smaltimento sia di capacità residue.

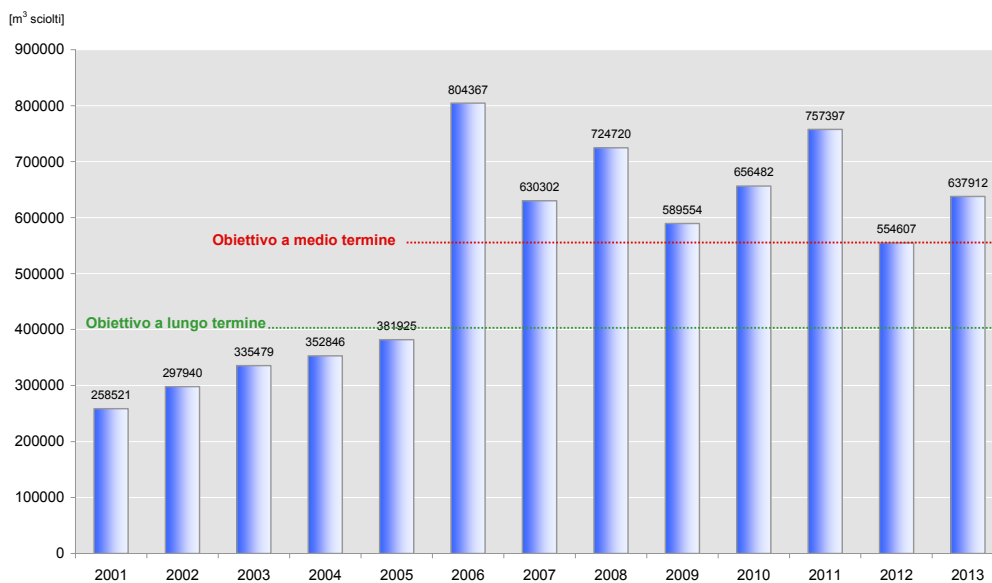
A livello cantonale la produzione totale di rifiuti edili si situa poco al disotto di 1,4 mio di m³ sciolti all'anno (media 2007-2013), come evidenziato alla Figura 1. Il tasso di riciclaggio dei rifiuti edili si situa mediamente al 50-55%, ciò che comporta un volume di deposito in discarica di poco inferiore ai 700'000 m³ annui.

Figura 1 Produzione totale di rifiuti edili dal 2007 al 2013, suddivisa fra riciclaggio e deposito in discarica, e indicazione del tasso di riciclaggio (m³ sciolti)



Negli ultimi due anni, il censimento dei volumi depositati in discarica indica un leggero calo rispetto al quantitativo di riferimento di 700'000 m³ e questo nonostante un'attività edile sempre molto intensa (Figura 2).

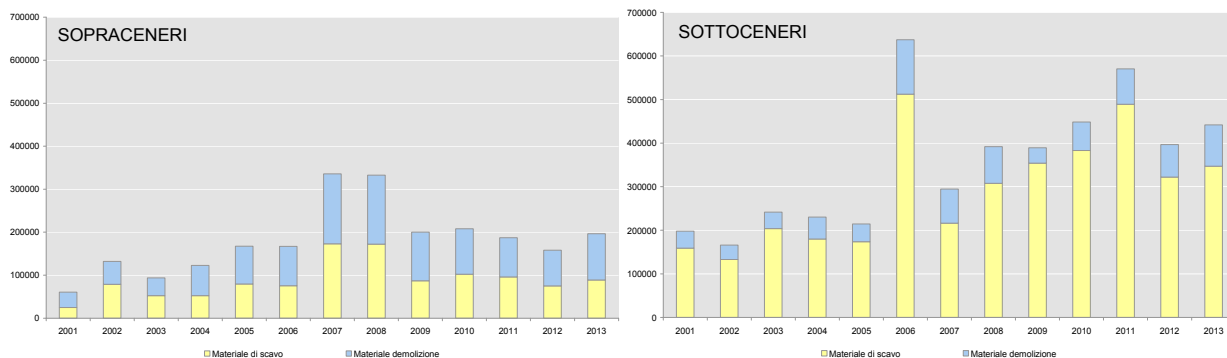
Figura 2 Rifiuti edili depositati in discariche per materiali inerti in Ticino dal 2001 al 2013 (m³ sciolti)



A livello regionale si confermano le diversità nelle tipologie di materiali prodotti tra Sopra- e Sottoceneri, che vedono in quest'ultimo una netta preponderanza di materiale di scavo (80%) rispetto al materiale di demolizione, mentre nel Sopraceneri la proporzione è del 50%.

A livello quantitativo, nel Sopraceneri i volumi depositati in discarica sembrano situarsi stabilmente al di sotto dei 200'000 m³ annui, mentre nel Sottoceneri il limite dei 500'000 m³ non è più stato superato negli ultimi due anni (Figura 3).

Figura 3 Confronto rifiuti edili (giallo: materiale di scavo; azzurro: materiale di demolizione) depositati in discarica nel Sopraceneri e Sottoceneri (m³ sciolti)



La volumetria residua nelle discariche attualmente in esercizio indica un'autonomia di smaltimento di 3-4 anni nel Sopraceneri e inferiore a 1 anno nel Sottoceneri (Tabella I).

Tabella I Volumetria residua nelle discariche in esercizio al 31.12.2013

Discarica	Volumetria residua a fine 2013	
	(m ³ sciolti)	(m ³ compatti)
Bedretto	15'000	12'500
Blenio (Torre)	140'000	117'000
Gnosca	540'000	450'000
Gambarogno (Quartino)	350'000	292'000
Mezzovico-Vira - Monteceneri	300'000	250'000
Lugano (Cadro)	100'000	83'000
Totale	1'445'000	1'205'000

2.3 Fabbisogno in volume di discarica per i prossimi 20 anni

La stima del fabbisogno in volume di discarica per i prossimi 20 anni, basato sui quantitativi depositati in discarica negli ultimi 5-6 anni ed estrapolato per i prossimi 20 anni, ha suscitato diverse reazioni critiche, di cui si riporta in dettaglio al punto 1 del cap. 3.2. Grazie ai dati più recenti riguardanti gli anni 2012 e 2013 (cap. 2.2) e tenendo in parte in considerazione le osservazioni pervenute nell'ambito della consultazione, il Consiglio di Stato ha ritenuto opportuno adattare il calcolo del fabbisogno in funzione dell'obiettivo – sancito dalla scheda V6 del PD e dal PGR, cap. C – di **aumentare consistentemente il tasso di riciclaggio**, passando a medio-lungo termine dal **50 al 70%**.

Tenuto conto di una produzione annua di 1'400'000 m³ sciolti, è ipotizzabile che l'obiettivo sia raggiungibile a tappe, in particolare attraverso un maggior riciclaggio del materiale di demolizione (calcestruzzo e demolizione mista) e l'intensificazione dell'esportazione verso l'Italia (dal Sottoceneri).

<u>Situazione attuale</u>	Tasso di riciclaggio:	50%
	Fabbisogno discarica:	700'000 m ³ /anno (500'000 Sotto-, 200'000 Sopraceneri)
<u>Obiettivo a medio-termine (2014-2024)</u>	Tasso di riciclaggio:	60%
	Fabbisogno discarica:	550'000 m³/anno (400'000 Sotto-, 150'000 Sopraceneri)
<u>Obiettivo a lungo-termine (2024-2034)</u>	Tasso di riciclaggio:	70%
	Fabbisogno discarica:	400'000 m³/anno (275'000 Sotto-, 125'000 Sopraceneri)

Secondo questa nuova base di calcolo, il fabbisogno complessivo di spazio in discarica per i prossimi 20 anni si riduce sensibilmente rispetto a quanto proposto in sede di consultazione e nello studio di base. Nel Sopraceneri esso passa da 4'000'000 a 2'750'000 m³, mentre nel Sottoceneri da 10'000'000 a 6'750'000 m³ sciolti. **Tutte le successive valutazioni, la ponderazione degli interessi e le scelte finali concernenti le singole ubicazioni adottate dal Consiglio di Stato sono effettuate secondo questo nuovo calcolo dei fabbisogni.**

Tabella 2 Fabbisogno in volume da adibire a discarica, suddiviso per comprensori in base alla popolazione residente¹.

Comprensorio	Fabbisogno 2014-2024 (m ³ sciolti)	Fabbisogno 2024-2034 (m ³ sciolti)	Fabbisogno su 20 anni	
			(m ³ sciolti)	(m ³ compatti)
<u>Sopraceneri</u>	1'500'000	1'250'000	2'750'000	2'300'000
<i>Bellinzonese e Valli</i>	800'000	650'000	1'450'000	1'200'000
<i>Locarnese e Valli</i>	700'000	600'000	1'300'000	1'100'000
<u>Sottoceneri</u>	4'000'000	2'750'000	6'750'000	5'650'000
<i>Luganese</i>	2'900'000	2'000'000	4'900'000	4'100'000
<i>Mendrisiotto</i>	1'100'000	750'000	1'850'000	1'550'000
TOTALE	5'500'000	4'000'000	9'500'000	7'950'000

2.4 Messaggi accompagnatori all'adozione della scheda V7 e del cap. C del PGR

La consultazione ha suscitato molte osservazioni critiche su buona parte delle ubicazioni proposte, specialmente nel Sottoceneri. Per alcune di esse il Consiglio di Stato ne prevede in questa sede l'abbandono, mentre altre vengono mantenute ma con bassi gradi di consolidamento (Informazione preliminare o Risultato intermedio). Si tratta in quest'ultimo caso di ubicazioni che prima di essere consolidate in Dato acquisito, diventando così vincolanti per le autorità, abbisognano di maggiori approfondimenti pianificatori e progettuali. Gli stessi saranno necessari anche per alcune nuove ubicazioni inserite nella scheda V7 e nel PGR a seguito dei risultati della consultazione.

Come evidenziato nei capitoli successivi, l'elenco delle ubicazioni proposte permette di soddisfare il fabbisogno di smaltimento dei rifiuti edili solo alla condizione che si riesca ad incrementare in modo sostanziale il tasso di riciclaggio.

Per questi motivi, alla presente modifica della scheda V7 e del cap. C del PGR seguirà l'elaborazione di due Messaggi parlamentari attraverso i quali si propone:

- lo stanziamento di un **credito per studi pianificatori e progetti** per la concretizzazione delle nuove discariche e dei centri logistici per la gestione integrata degli inerti (centri A) previsti dalla scheda di Piano direttore V6 Approvvigionamento in materiali inerti;
- l'**adeguamento delle condizioni quadro economiche e ambientali per incentivare il riutilizzo e riciclaggio**, tramite la modifica della Legge di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb). Segnatamente si propongono:

¹ Popolazione residente nel 2012 (Fonte: USTAT): Bellinzonese e Valli 76'942 abitanti; Locarnese e Valli 68'731 abitanti; Luganese 141'396 abitanti; Mendrisiotto 54'583 abitanti. Totale Cantone: 341'652 abitanti.

- l'introduzione dell'obbligo di richiedere **un'autorizzazione cantonale per l'attività di smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuti**, quindi anche per i rifiuti edili. In pratica, i detentori di rifiuti edili potranno smaltire i propri rifiuti solo presso uno smaltitore autorizzato, in possesso di un'autorizzazione cantonale analoga alle autorizzazioni OTR già oggi rilasciate agli impianti che trattano rifiuti speciali e rifiuti soggetti a controllo. Si introduce così l'obbligo di conferire ad un riciclatore i materiali inerti prima del deposito in discarica;
- alcune modifiche per conferire una **base legale sicura per tasse sul deposito** in discarica per materiali inerti, in modo da permettere di finanziare gli studi necessari grazie al credito richiesto con il precedente messaggio, di incentivare il riciclaggio, disincentivare l'apporto di materiale in discarica aumentando l'attrattiva per l'esportazione in Italia e, infine, di migliorare il controllo sull'esercizio delle discariche.

3 SINTESI DELLA CONSULTAZIONE E DECISIONI DEL CDS

3.1 Premessa

Dal 27 giugno al 27 agosto 2013 la scheda V7 è stata posta in pubblica consultazione ai sensi dell'art. 11 Lst. La stessa è reperibile all'indirizzo <http://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/procedure/pubblicazioni-recenti/> con il relativo Rapporto esplicativo e risultati del processo partecipativo (Proposte di modifiche – Scheda V7, giugno 2013).

Alla consultazione hanno partecipato:

- **18 Comuni:** Avegno-Gordevio, Biasca, Canobbio, Losone, Lugano, Massagno, Mendrisio, Mezzovico-Vira, Moleno, Monteceneri, Monteggio, Novazzano, Origgio, Ponte Capriasca, Riva San Vitale, Serravalle, Torricella-Taverne, Gambarogno
- **5 Patriziati:** Chironico, Claro, Osco, Gordevio, Rivera
- **1 Autorità federale:** Dipartimento federale della difesa della protezione della popolazione e dello sport DDPS
- la **Regione Piemonte;**
- **9 Associazioni:** Associazione Amica (Castione), Associazione Industrie dei Graniti marmi e pietre naturali del Ticino (AIGT), Associazione ticinese materiali inerti (ATMI), Conferenza delle Associazioni tecniche del Canton Ticino (CAT), Ente Regionale per lo Sviluppo del Luganese (ERSL), Federazione Architetti Svizzeri (FAS Ticino), Osservatorio per la gestione ecosostenibile dei rifiuti (OKKIO), Cittadini per il territorio (Mendrisio), Società Svizzera Impresari Costruttori Sezione Ticino (SSIC);
- **2 Associazioni ambientaliste:** Pro Natura Ticino e WWF Svizzera italiana;
- la Società AlpTransit Gotthard AG (**ATG**);
- **4 Partiti e Associazioni partitiche:** Aurelio Ferrari in rappresentanza dei partiti PS, PPD, PLRT, UDC di Monteceneri; I Verdi del Ticino; Partito socialista; Sezioni PLR, PPD e Generazione giovani, PS, Verdi e Indipendenti, UDC Monteceneri;
- **20 privati:** Abitanti Frazione Prella, Genestrerio; AlpexPharma SA, Mezzovico; Nicola, Claudia, Massimo, Gabriella, Walter Bolla e Christian Genini; Cittadini di Monteceneri; CE Alberti Mary e Gianossi Brunello, Taverne; Giovanni e Mirella Dellea, Camignolo; Massimo de'Sena, Rivera; Gerre SA, Gordola-Locarno; Gruppo abitanti zona Terranera – Bizzarone (CO); Gruppo cittadini di Monteceneri; ICARSA SA, San Pietro; Kopitas SA, Mezzovico; Renzo Lucchini, Ponte Capriasca; Mivila Holding Sa, Riva San Vitale; Lorenzo Ombelli, Camignolo; Enrico Pagnamenta Sorengo/Monteggio; Fabio Pellegrini, Taverne; Francesca Pesenti, Genestrerio; Proprietari di terreni del settore di Via Ponte Vecchio, Taverne; Terreni alla Maggia SA, Ascona.

3.2 Temi generali della consultazione e risposte del Consiglio di Stato

I principali temi emersi dalla consultazione sono i seguenti:

- Fabbisogni da destinare a discarica sovrastimati
- Motivi alla base dell'attuale situazione delle discariche
- Criteri di scelta delle ubicazioni e coinvolgimento dei proprietari
- Assenza di coordinamento con la scheda V6 e di misure concrete per aumentare il tasso di riciclaggio
- Proposte di strumenti per favorire il riciclaggio

- Esportazione di materiale di scavo in Italia
- Gestione attuale e passata della discarica di Mezzovico-Vira e Monteceneri (Petasio)
- Modalità di gestione delle discariche
- Richieste di stralcio di ubicazioni già adottate in passato
- Proposte per nuove ubicazioni
- Discariche e cave
- Il punto di vista della SSIC Ticino

Di seguito se ne espongono i contenuti e le risposte del Consiglio di Stato.

3.2.1 Fabbisogni da destinare a discarica sovrastimati

Sintesi delle osservazioni e proposte

Da più parti, soprattutto fra le associazioni e i partiti, è stato criticato il metodo di calcolo utilizzato per quantificare il fabbisogno in volume da destinare a discarica nei prossimi 20 anni. L'estrapolazione lineare basata sugli apporti in discarica negli ultimi 6 anni porterebbe ad una stima eccessiva dei volumi poiché basata su un periodo particolarmente frenetico dell'edilizia e soprattutto perché non considera il necessario aumento del tasso di riciclaggio, auspicato dal Cantone attraverso la scheda V6 del PD e la scheda V7 stessa.

A margine di queste critiche riguardanti il calcolo dei fabbisogni si inserisce pure l'osservazione di due Comuni (Mezzovico-Vira e Riva San Vitale) che ritengono eccessivo l'orizzonte pianificatorio di 20 anni, ritenendo più adeguato un periodo di 15 anni come per la pianificazione comunale.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS concorda con le osservazioni. Pur ritenendo il metodo di calcolo adottato in sede di consultazione per la stima dei fabbisogni giustificato dalla necessità di valutare lo scenario peggiore, propone ora un progressivo aumento del tasso di riciclaggio dal 50 al 70% e una conseguente riduzione a lungo termine dei fabbisogni di discarica da 700'000 a 400'000 m³/anno. Il PGR è stato aggiornato in tal senso e adottato dal CdS.

Le osservazioni sono pertinenti e trovano conferma sia nello Studio di base (pag. 11), sia nel Rapporto esplicativo (pag. 4) posti in consultazione, dove si specificava esplicitamente che il calcolo del fabbisogno basato sulla produzione media degli ultimi 6 anni rappresentasse lo scenario peggiore, senza quindi un aumento del tasso di riciclaggio né una flessione della produzione di rifiuti edili, per i quali è difficile fare delle previsioni o ipotizzare degli scenari ventennali attendibili. L'aumento del riciclaggio resta in ogni caso una priorità ed è concretamente portato avanti tramite la scheda V6, oltre ovviamente alle iniziative private del settore edile che possono e devono contribuire in modo determinante al raggiungimento di questo obiettivo.

Il metodo di calcolo utilizzato aveva, da parte sua, il pregio della semplicità di lettura e della presa in considerazione dello scenario peggiore, che va forzatamente esaminato nell'ambito di uno strumento pianificatorio. Ma non solo. Il CdS è cosciente che ben difficilmente sarà possibile concretizzare tutte le proposte di discarica messe in consultazione, sia per motivi tecnici e ambientali, sia per motivi di accettazione della popolazione. I risultati della consultazione lo ha dimostrato. Come è possibile evincere dal cap. 3.3, alcune delle ubicazioni proposte in sede di consultazione sono ora abbandonate e numerose altre necessitano di importanti approfondimenti pianificatori e progettuali prima di essere definitivamente adottate (Dato acquisito). Il volume complessivo di nuove discariche realizzabili in tempi brevi è quindi molto inferiore a quello indicato in sede di consultazione, al punto che in alcuni comparti il fabbisogno ventennale non risulta soddisfatto.

Ciò nonostante, come illustrato sopra (cap. 2.3), il CdS ritiene doveroso fissare degli obiettivi numerici legati al riciclaggio, che possano fungere da stimolo per intraprendere le necessarie misure per ridurre gli apporti in discarica e aumentare il volume di materiali riciclati. Viene quindi proposta una progressiva riduzione dei fabbisogni da destinare a discarica, attraverso l'aumento del tasso di riciclaggio dal 50 al 70% nell'arco di 20 anni. Questo non ha una diretta ripercussione sulla scelta delle singole ubicazioni, poiché come già avvenuto in sede di consultazione, si preferisce mantenere a livello pianificatorio un numero di ubicazioni leggermente superiore al fabbisogno minimo, visto che molte di esse si trovano ancora allo stadio di Informazione preliminare o Risultato intermedio, dunque lungi dall'essere consolidate a tutti gli effetti.

Per quanto concerne l'orizzonte pianificatorio ventennale, si rammenta che lo stesso è stabilito a livello federale attraverso l'OTR (art. 16 cpv. 2 lett. e), che attribuisce ai Cantoni il compito di definire nel Piano di gestione dei rifiuti il fabbisogno in volume da adibire a discarica per i prossimi 20 anni. Inoltre l'art. 17 OTR impone agli stessi la determinazione delle ubicazioni per discariche e la loro iscrizione nel PD e nei PR.

La riduzione dei fabbisogni così come proposta è ambiziosa ma presuppone comunque la realizzazione di alcune nuove discariche, in particolar modo quelle adottate in Dato acquisito.

3.2.2 Motivi alla base dell'attuale situazione delle discariche

Sintesi delle osservazioni e proposte

Diversi partecipanti alla consultazione – ma in modo specifico le associazioni WWF e OKKIO e i partiti PLR, PPD, PS e UDC di Monteceneri – evidenziano i motivi alla base dell'attuale situazione di emergenza delle discariche:

- aumento generale dell'attività edile;
- aumento delle demolizioni e degli scavi per i posteggi (obbligatori in Ticino, non per esempio a Zurigo);
- mancanza di una politica attiva nel riciclaggio;
- scarsa domanda di materiali riciclati;
- scarsa propensione alla demolizione selettiva;
- mancanza di un ruolo guida indipendente per controlli e consulenza a favore del riciclaggio;
- prezzi bassi degli inerti primari;
- scarso riutilizzo del materiale di scavo sul posto;
- scarsa restituzione ai fiumi;
- difficoltà nel realizzare i centri logistici di riciclaggio;
- ancora pochi quantitativi esportati in Italia;
- poca sensibilità e scarsi risultati nella riduzione alla fonte e nel riciclaggio;
- esagerata disponibilità di discariche e bassi costi di deposito.

Al Cantone viene poi rimproverata la non applicazione dell'art. 12 dell'OTR "Obbligo di riciclare", chiedendo all'autorità un maggior rigore nell'obbligare il settore delle costruzioni a riciclare e ridurre il volume di scarti depositati in discarica.

Viene infine affermato che le discariche pianificate nel 2003-2006 per 20 anni, dopo un decennio sono già esaurite, evidenziando il fallimento della politica cantonale degli inerti e la mancanza di una valutazione critica del Dipartimento del Territorio di fronte alla crescita continua dei rifiuti edili.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS condivide in buona parte le osservazioni e rimanda alle risposte di cui al pto. 3.2.5, che tratta essenzialmente degli stessi temi non come denuncia della situazione passata, ma nell'ottica di nuovi strumenti per favorire il riciclaggio.

Il Consiglio di Stato prende atto delle osservazioni in merito alla presunta mancanza di rispetto dell'art. 12 OTR "Obbligo di riciclare" ma ritiene doverosa una precisazione. Pur senza sottrarsi ai propri doveri e responsabilità, segnala che tale obbligo è rivolto principalmente agli esercenti di aziende industriali, artigianali o di prestazione, quindi ad aziende che nei loro processi produttivi producono una o più tipologie di rifiuti ben definiti in quantità importanti e in continuità. L'applicazione in senso stretto di questo articolo per tutte le ditte che operano nel ramo dell'edilizia e del genio civile, che producono tipologie molto disparate di rifiuti in maniera irregolare e in luoghi sempre diversi (cantieri), appare di difficile attuazione. Piuttosto di introdurre un obbligo in tal senso si ritiene più efficace agire attraverso altri strumenti, di cui si riporta al punto 3.2.4.

Sulla questione inerente all'esaurimento prematuro delle discariche pianificate nel 2003-2006 il Consiglio di Stato dissente dalle osservazioni critiche. La ragione per cui si è proceduto a una nuova ricerca di ubicazioni non è dovuta all'esaurimento completo di tutte le ubicazioni allora pianificate, ma piuttosto al fatto che non tutte – per varie ragioni – hanno potuto essere messe in esercizio. Si tratta per esempio delle discariche di Cevio (Boschetto), Gordola (Selvatica), Serravalle (Malvaglia), Faido-Chiggiogna, Biasca e Serravalle (Buzza), Iragna (Monda), Brione Verzasca, Onsernone, Borgnone, Cimadera, Arogno.

3.2.3 Criteri di scelta delle ubicazioni e coinvolgimento dei proprietari*Sintesi delle osservazioni e proposte*

Due comuni, quattro associazioni e un partito hanno inoltrato delle osservazioni concernenti i criteri di scelta adottati nella ricerca di nuove ubicazioni e il mancato coinvolgimento dei proprietari.

Il Comune di Moleno ritiene che prima di pianificare nuove discariche in zone incontaminate occorrerebbe concretizzare quelle già pianificate. Il Comune di Riva San Vitale ricorda l'importanza di considerare adeguatamente le possibilità di accesso ai siti di deposito affinché il traffico indotto non arrechi disagio alle zone sensibili.

Secondo l'Ente regionale per lo sviluppo del Luganese (ERSL) e l'Associazione industrie dei graniti, marmi e pietre naturali del Ticino (AIGT), nella scelta di nuove ubicazioni è necessario considerare in modo adeguato anche gli aspetti sociopolitici, culturali, storici ed economici, e più in generale un'equa ripartizione fra i comuni dei disagi causati dalle discariche e dalle attività di riciclaggio.

Il Partito socialista chiede invece che nella ricerca di nuove ubicazioni, il Cantone ponga una maggiore attenzione alle questioni ambientali e paesaggistiche, evitando nel contempo di considerare proposte fatte dai proprietari di terreni che hanno chiari interessi economici per la realizzazione delle discariche.

L'Associazione Pro Natura Ticino segnala che negli Indirizzi della scheda V7 è necessario inserire il rispetto della natura e del paesaggio, dello spazio agricolo e dei principi della pianificazione.

L'associazione Cittadini per il territorio (Mendrisio) e il Partito socialista criticano infine il mancato avviso dei proprietari dei terreni direttamente coinvolti o confinanti con le proposte di discarica e il mancato coinvolgimento dell'Ente turistico locale.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato prende atto delle osservazioni, le quali tuttavia non determinano alcuna modifica della scheda V7 e del PGR. Fa eccezione la proposta di Pro Natura Ticino di inserire esplicitamente negli Indirizzi della scheda V7 il rispetto della **natura** e del **paesaggio**, dello **spazio agricolo** e dei **principi della pianificazione** più precisamente nell'indirizzo 2.1.4.b della scheda adottata.

Le osservazioni formulate dai Comuni di Moleno e Riva San Vitale sono pertinenti e condivise. La priorità nell'apertura di nuove discariche è data a quelle ubicazioni già consolidate in passato. È tuttavia indispensabile, nell'ottica pianificatoria a lungo termine, determinare con il dovuto anticipo anche nuove ubicazioni, che purtroppo in alcuni casi (la minoranza) toccano zone "incontaminate". Sul fronte delle possibilità di accesso si rileva che lo studio di base ha attentamente valutato sia le problematiche tecniche legate alla costruzione degli accessi, sia la problematica dell'attraversamento degli abitati, attribuendo un'idoneità maggiore alle ubicazioni che non prevedono l'attraversamento diretto di zone abitate e che non necessitano grandi investimenti per la realizzazione degli accessi (sfruttando strade o piste esistenti).

In merito ai criteri sociopolitici, culturali, storici ed economici, il CdS ravvisa che nello Studio di base, in particolare nell'analisi multi-criteri, gli **elementi culturali e storici** sono stati considerati attraverso i criteri n.2 "Fauna e protezione della natura", n.3 "Paesaggio" e n.8 "Pianificazione del territorio". A titolo di esempio, sono stati tenuti in considerazione l'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP) e l'Inventario federale delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS). I **fattori economici** sono invece stati considerati nei criteri n.7 "Traffico, accessi stradali" e n.9 "Caratteristiche tecniche", attraverso i quali le ubicazioni meno complesse dal profilo tecnico e quindi meno costose sono state valutate con un'idoneità maggiore. I **fattori sociopolitici** non sono stati considerati volutamente in quanto sono confluiti nelle proposte messe in consultazione e, in misura ancora maggiore, nella presente fase di adozione, dove grazie alle osservazioni pervenute si sono operate delle scelte anche in ottica sociopolitica, come ad esempio l'abbandono delle ubicazioni di Losone (Zandone), Monteceneri e Mezzovico-Vira (Petasio) e Mendrisio Genestrerio (Prella), che seppur conflittuali, non presentavano a priori dei fattori di esclusione.

Riguardo al mancato coinvolgimento dei proprietari dei terreni e dei confinanti va detto che la procedura di consultazione è fatta proprio per permettere a ognuno di prendere posizione. Purtroppo l'avviso a ogni singolo proprietario avrebbe costituito un onere amministrativo insostenibile e non privo di possibili errori, dal momento che ogni ubicazione coinvolge numerosi mappali e che gli indirizzi dei proprietari avrebbero dovuto essere chiesti direttamente ai singoli comuni. Inoltre va ricordato che i perimetri esatti delle singole ubicazioni non sono ancora conosciuti a livello di pianificazione direttrice, per cui sarebbe stato impossibile stabilire con esattezza quali proprietari coinvolgere. Si rammenta comunque che la consultazione è annunciata agli albi comunali e sui media, e ognuno ha il diritto di visionare i documenti sia presso le cancellerie comunali, sia su internet.

Gli Enti turistici sono stati informati direttamente della consultazione attraverso una specifica comunicazione.

3.2.4 Assenza di coordinamento con la scheda V6 e di misure concrete per aumentare il tasso di riciclaggio

Sintesi delle osservazioni e proposte

Parzialmente correlate alle osservazioni concernenti il calcolo del fabbisogno (punto 3.2.1) e agli strumenti per favorire il riciclaggio (punto 3.2.4), tre Comuni (Mezzovico-Vira, Monteceneri e Mendrisio), due associazioni (AIGT e ProNatura Ticino) e due partiti hanno inoltrato osservazioni che criticano una certa assenza di coordinamento fra scheda V7 / cap. C PGR e scheda V6, così come l'assenza di misure concrete per au-

mentare il tasso di riciclaggio, lasciando il dubbio che a breve vengano proposte ulteriori nuove discariche. Chiedono in particolare di indicare delle cifre concrete e degli obiettivi minimi per l'aumento del riciclaggio. Il Comune di Mezzovico-Vira chiede inoltre di valutare gli impatti complessivi del “sistema di gestione degli inerti” (discariche e impianti di riciclaggio) sul proprio territorio e su quello del vicino Comune di Montece-neri.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato concorda con le osservazioni, le quali tuttavia non determinano alcuna modifica della scheda V7 e del PGR

Il CdS ribadisce che i due temi, riciclaggio e discariche, a livello di Piano direttore sono trattati in modo distinto attraverso due schede distinte, la **V6** e la **V7**, le quali per diverse ragioni sono state poste in consultazione in momenti differenti, ciò che probabilmente è all'origine di parte delle critiche.

Al coordinamento non ottimale fra le due tematiche in fase di consultazione si pone ora rimedio pubblicando e adottando contemporaneamente entrambe le schede, i cui contenuti e indirizzi sono coordinati. In particolare, per quanto riguarda la scheda V6, il CdS ha posto l'accento sul consolidamento delle misure per **l'incremento del riciclaggio dei rifiuti edili**, vale a dire i centri logistici di importanza cantonale per il trattamento degli inerti. Anche il PGR è stato modificato attraverso un nuovo sottocapitolo che delinea la strategia globale cantonale in materia di inerti.

Per quanto concerne la richiesta di indicare delle cifre concrete concernenti l'aumento del tasso di riciclaggio si rimanda ai cap. 2.2 e 2.3, dove si forniscono cifre o obiettivi precisi per i prossimi 20 anni nella direzione auspicata dai partecipanti alla consultazione.

La valutazione complessiva degli **impatti** va eseguita a livello di variante di piano regolatore o PUC dei rispettivi impianti che, se soggetti all'esame d'impatto ambientale secondo OEIA, dovranno essere esaminati dal profilo ambientale già in sede pianificatoria. L'entità degli impatti determinerà i perimetri di studio necessari per ogni singolo impianto. Non si esclude quindi che per taluni settori ambientali (per es. traffico, aria e rumore), i perimetri di studio di due impianti separati possano sovrapporsi e debbano dunque essere esaminati non solo singolarmente, ma anche nel loro complesso.

3.2.5 Proposte di strumenti per favorire il riciclaggio

Sintesi delle osservazioni e proposte

Diversi partecipanti alla consultazione hanno formulato una proposte per favorire il riciclaggio dei rifiuti edili e diminuire di conseguenza il fabbisogno di discariche. Le proposte sono sintetizzate nei punti seguenti:

- prendere spunto dalla Svizzera interna per aumentare il riciclaggio (borse materiali, uso di calcestruzzo riciclato, infrastrutture per il riciclaggio e separazione, ridurre i volumi di scavo), attraverso delle leggi adeguate;
- favorire riciclaggio e separazione attraverso una maggiore informazione e sensibilizzazione dei progettisti, committenti e delle imprese;
- il Cantone deve controllare gli atti di appalto e le domande di costruzione intervenendo presso gli studi di progettazione;
- è importante prevedere nei PR o PUC delle aree per lo stoccaggio di materiale inerte (polmone), ubicate in zone industriali di interesse cantonale con le appropriate norme di applicazione;
- spingere sul riciclaggio agendo anche sui costi di messa in discarica (evitare l'errore di aggiudicazione basata sul prezzo a Magadino);

- è necessario promuovere il riutilizzo del materiale di scavo non inquinato per progetti quali colline foniche, bonifiche ecc.;
- rivedere il concetto di discarica, passando da quello puramente utilitaristico legato allo smaltimento del materiale inerte a uno multifunzionale e integrato in progetti di maggior respiro;
- evitare un'eccessiva disponibilità di discariche;
- introdurre un "supplemento di costo causale" quale incentivo per favorire il riciclaggio (fondo per finanziare attività logistiche che i privati non finanzierebbero);
- creare un organismo o ente o centro di competenza per il controllo e la consulenza con facoltà di imporre l'uso di materiali secondari;
- introdurre l'obbligo di impiegare materiali riciclati nelle opere pubbliche (ruolo esemplare del Cantone e dei comuni) e criteri di aggiudicazione nelle commesse pubbliche;
- introdurre l'obbligo di riciclare il beton;
- introdurre una tassa sugli inerti primari;
- introdurre una tassa sugli inerti per incentivare il riciclaggio e disincentivare il facile e veloce riempimento delle discariche;
- introdurre l'obbligo di piani di decostruzione nelle domande di costruzione;
- realizzare centri logistici per il trattamento e la lavorazione di inerti;
- promuovere la restituzione ai corsi d'acqua del materiale accumulato nelle camere di ritenzione.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato prende atto delle numerose proposte formulate per aumentare il tasso di riciclaggio, confermando come molte di esse siano già contemplate nella scheda V6 e non necessitino quindi di modifiche della scheda V7. Altre proposte vengono ritenute interessanti e meritevoli di essere approfondite in futuro, sebbene non comportino la necessità di adattare la scheda V7. Infine, alcune misure proposte non sono condivise.

Le proposte formulate sono raggruppabili in quattro categorie principali.

Proposte contenute nella scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti

Alcune delle proposte avanzate sono già contenute o sono state integrate negli indirizzi o nelle misure della scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti. Si tratta in particolare delle proposte riguardanti la creazione di centri logistici per il trattamento degli inerti e l'impiego di materiali secondari nelle opere pubbliche. Le considerazioni del CdS su questi temi sono contenute nel rapporto concernente la scheda V6, al quale si rimanda.

Incentivi finanziari

Le proposte riguardanti l'introduzione di incentivi finanziari attraverso tasse sul deposito in discarica e sugli inerti primari toccano un tema tanto centrale quanto delicato del mercato degli inerti. Di fatto, il mercato è oggi caratterizzato da costi relativamente bassi per il deposito e costi molto bassi per l'approvvigionamento di inerti primari provenienti dall'Italia, favoriti anche dal cambio di valuta favorevole. Entrambe queste voci concorrono a disincentivare il riciclaggio. In merito alle tariffe di deposito sia il Cantone sia la Confederazione hanno negli ultimi anni introdotto delle tasse (tassa per la pianificazione delle discariche e tassa sul risanamento dei siti inquinati) che hanno comportato un sensibile aumento (ca. 30%) dei prezzi di deposito. Introdurre una nuova tassa appare al momento difficilmente giustificabile. Il CdS ritiene tuttavia che attraverso la nuova politica, che vede il Cantone farsi parte attiva nella pianificazione e progettazione delle future discariche di grandi dimensioni, vi siano i margini affinché le tariffe di deposito possano lievemente aumentare,

rimanendo economicamente sostenibili ma disincentivanti per il deposito di materiali potenzialmente riciclabili. Attuando la procedura dei PUC e in seguito acquisendo i terreni, il Cantone ha infatti la facoltà di riscuotere una tassa demaniale (affitto) per l'usufrutto dei terreni, la quale porterebbe a un aumento della tariffa di deposito senza per questo comportare un guadagno supplementare per il gestore della discarica. Si tratta in effetti di un meccanismo già applicato nel recente caso della discarica di Magadino-Quartino, dove tuttavia nell'ambito del concorso pubblico è stato dato un eccessivo peso al criterio del "prezzo offerto", che si è poi ripercosso su una tariffa di deposito troppo bassa e quindi disincentivante per il riciclaggio. In futuro questa situazione andrà evitata, per esempio fissando già a livello di concorso la tariffa finale per l'utenza.

La proposta di introdurre una tassa sugli inerti primari appare invece di difficile attuazione e non priva di rischi, poiché andrebbe a influenzare in modo artificioso una situazione attualmente regolata dalle normali leggi di mercato, in grado di autoregolarsi in funzione della situazione economica generale, della domanda e dell'offerta. Inoltre, in determinati periodi di congiuntura sfavorevole, una tassa di questo genere si rivelerebbe dannosa per l'economia indigena.

Sensibilizzazione

Il CdS è cosciente che per tutti gli attori coinvolti nella costruzione (committenti, progettisti, imprese) vi sia una necessità di maggiore sensibilizzazione, informazione e formazione riguardante l'impiego di materiale da costruzione di origine secondaria (riciclato). Soltanto attraverso un lavoro coordinato a tutti i livelli e lungo tutta la filiera della costruzione, dalla pianificazione sino alla realizzazione, è possibile alimentare una sorta di circolo virtuoso legato all'impiego di materiali riciclati. Da un lato è necessaria una certa sensibilità dei committenti nel richiedere questo tipo di materiali nelle proprie opere, dall'altro i progettisti (ingegneri e architetti) devono disporre delle necessarie conoscenze e garanzie circa l'impiego di questi materiali. Da ultimo, le imprese e le ditte del ramo della costruzione devono proporre sul mercato materiali di qualità ineccepibile, certificati e disponibili in modo continuativo, evitando soprattutto di immettere sul mercato materiali scadenti di cui i progettisti non possano fidarsi.

Le normative tecniche per la produzione e l'impiego di materiali riciclati ci sono e sono in continua evoluzione attraverso le pubblicazioni delle organizzazioni di categoria (SIA, VSS). La volontà dei committenti deve invece essere rafforzata tramite una migliore sensibilizzazione al tema, mentre la formazione di ingegneri e architetti deve passare attraverso le scuole universitarie e l'organizzazione di corsi di formazione continua. Pure a livello di imprese e ditte fornitrici è necessaria una formazione adeguata del personale.

Il Cantone osserva come questo circolo virtuoso sia attualmente lungi dall'essere tale, sebbene in maniera frammentaria vi siano delle iniziative private che vanno nella giusta direzione. È il caso soprattutto del riciclaggio dell'asfalto – dove i nuovi impianti sono stati dotati di linee in grado di confezionare miscele bituminose a partire da granulato d'asfalto – e del riciclaggio del calcestruzzo, che inizia a essere commercializzato non soltanto in forma sciolta, ma anche legata, per la confezione di nuovo calcestruzzo.

Fra le osservazioni pervenute è di particolare interesse la proposta di creare un centro di competenza per la consulenza e la formazione nell'ambito dei materiali di origine secondaria. Promotore di un tale centro di competenza dovrebbe essere secondo il CdS un'associazione di categoria (quale la SSIC) oppure una scuola universitaria professionale (SUPSI).

Da ultimo va pure ricordato che il DT intende organizzare nei prossimi mesi un convegno sul tema del riciclaggio dei rifiuti edili minerali, con l'obiettivo di lanciare il dibattito e sensibilizzare tutti gli attori interessati.

Altri strumenti

Per quanto concerne gli altri strumenti proposti si segnala che:

- già oggi si prende regolarmente spunto dalla Svizzera interna per quanto attiene alla gestione dei rifiuti e il promovimento del riciclaggio. Ad esempio si segnala che la Borsa dei materiali, di cui il Cantone si è dotato nel corso del 2012, è stata realizzata prendendo spunto da quanto già in vigore nel Canton Vaud;
- il controllo degli atti di appalto e delle domande di costruzione da parte del Cantone non è attuabile, poiché non rientra nelle competenze cantonali; si tratterebbe in ogni caso di una misura sproporzionata;
- il reimpiego di materiale di scavo per progetti quali colline foniche, bonifiche ecc. è già oggi permesso dalla legislazione in vigore e viene messo in pratica laddove fattibile. Un promovimento diretto da parte cantonale per incentivare questo tipo di riutilizzo non è ritenuto necessario, anche perché sono sempre più rare le possibilità di reimpiego in questo senso. I terreni agricoli nella stragrande maggioranza sono già stati bonificati mentre la realizzazione di colline foniche risulta spesso difficile a causa del limitato spazio a disposizione;
- rivedere il concetto generale di discarica – promuovendone il carattere multifunzionale piuttosto che il semplice carattere utilitaristico legato allo smaltimento – è un'impostazione condivisa e che si vuole promuovere per alcune delle nuove ubicazioni (p.es. Torricella-Taverne – Ponte Capriasca e Canobbio Piano della Stampa), la cui volumetria è stata ridotta per facilitare sinergie di questo tipo. Questa impostazione ha già dato prova di buon funzionamento in passato (discariche di Gudo, Personico, Claro, bacino AET Tegna ecc.). La sua attuazione è evidentemente più semplice per discariche o colmataggi di dimensioni piccole o medie;
- l'introduzione di un obbligo per il riciclaggio del calcestruzzo appare di difficile attuazione. Questo tipo di materiale viene già oggi in parte riciclato e lo sarà sempre di più in futuro grazie al generale aumento del costo di deposito in discarica e allo sviluppo della filiera del riciclaggio. Per questi motivi non si ritiene opportuno intervenire drasticamente introducendo un obbligo, il cui controllo sarebbe peraltro molto difficoltoso;
- l'introduzione dell'obbligo di presentare dei piani di decostruzione nell'ambito delle domande e notifiche per la demolizione di edifici appare esagerato. Di fatto già oggi, grazie al concetto di smaltimento dei rifiuti di cantiere, l'istante è tenuto a fare i necessari approfondimenti per la separazione dei rifiuti edili. Il concetto di smaltimento viene valutato a livello cantonale nell'ambito dell'esame delle domande di costruzione. Da segnalare inoltre che questo strumento, in vigore in Ticino già da diversi anni, sarà proposto pure a livello nazionale attraverso la prossima revisione dell'OTR;
- la restituzione ai corsi d'acqua del materiale accumulato nelle camere di ritenzione è una pratica senz'altro positiva, che permette di reimpiegarlo in maniera ecologicamente sostenibile, evitando nel contempo di sovraccaricare le discariche. Tale pratica è già in atto per alcuni progetti-pilota (fiume Ticino presso la Biaschina, fiume Melezza presso la diga di Palagnedra) ed è stata di recente messa in atto nel fiume Ticino in Riviera, per permettere la valorizzazione del materiale portato a valle dal corso d'acqua che scende dalla frana di Preonzo.

3.2.6 Esportazione del materiale di scavo in Italia

Sintesi delle osservazioni e proposte

Alcune osservazioni (7 in totale fra comuni, enti, associazioni, partiti e privati) si sono soffermate o hanno fatto accenno al tema dell'esportazione del materiale di scavo non inquinato in Italia, riportato sia nel cap. 2 Indirizzi, sia nel cap. 4 Compiti della proposta di modifica della scheda V7 e nel par. 3.3 Separazione e riciclaggio del PGR cap. C. Tutte le osservazioni pervenute valutano positivamente la volontà di incentivare l'esportazione.

Questa via di smaltimento, da considerare una forma di riciclaggio ai sensi dell'OTR, è vista come un'opportunità per ridurre il fabbisogno di discariche in Ticino. Alcune delle osservazioni pervenute chiedono esplicitamente un'intensificazione dei rapporti con l'Italia per facilitare l'esportazione.

La Regione Piemonte segnala dal canto suo che il materiale che si intende esportare nella propria regione dovrà soddisfare i requisiti ed essere sottoposto alle procedure di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente, Tutela del territorio e del Mare, 10 agosto 2012 no. 161, "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle rocce e terre da scavo".

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato prende atto con piacere delle osservazioni positive pervenute e decide di evidenziare maggiormente il tema dell'esportazione attraverso un apposito paragrafo nella scheda V7 (cap. 2.1.3 a) e nel PGR (cap. 3.4). Oltre a ciò, coerentemente con la scheda V6, anche nella scheda V7 si propone l'allestimento di accordi per la gestione coordinata fra importazione di inerti pregiati ed esportazione di materiale di scavo non inquinato (cap. 2.1.3 b) e cap. 4.1).

Le osservazioni pervenute valutano positivamente la volontà del Cantone di incentivare l'esportazione del materiale di scavo quale via di smaltimento. Alcune ditte e cantieri hanno già ottenuto o sono in procinto di ottenere l'autorizzazione federale all'esportazione. Pur essendo una procedura federale, il Cantone è coinvolto in sede d'esame delle notifiche trasmesse all'Ufficio federale dell'ambiente. I Servizi del DT offrono anche la propria consulenza alle imprese e ditte interessate a intraprendere questa via di smaltimento. Pure a livello di esame delle domande di costruzione, l'esportazione è indicata come via di smaltimento da perseguire in modo prioritario rispetto al deposito in discarica. A livello istituzionale, il tema è trattato nell'ambito della Regio Insubrica, dove sono presenti funzionari del Cantone, delle Regioni Lombardia e Piemonte e delle Province di confine, con l'obiettivo di instaurare dei contatti diretti e possibilmente semplificare le procedure amministrative. Con l'Ufficio federale dell'ambiente, il Cantone sta attualmente discutendo la possibilità di ricevere una delega per il rilascio delle autorizzazioni di esportazione. Ciò potrebbe permettere di accelerare ulteriormente le procedure. Altri Cantoni hanno già ricevuto una delega del genere.

Va tuttavia precisato che l'esportazione risulta economicamente sostenibile solo per il Mendrisiotto e alcune parti del Luganese, e soprattutto se eseguita impiegando gli stessi autocarri che importano inerti primari. Per il Sopraceneri non è invece una via percorribile. È realistico ipotizzare che annualmente si possano esportare fra i 50 e i 100'000 m³ di materiale, riducendo gli apporti in discarica del 20% nel Sottoceneri (15% a livello cantonale). Si tratta quindi di una via di smaltimento percorribile dal profilo giuridico, sostenibile dal profilo finanziario e certamente auspicata da quello ambientale, che tuttavia non è in grado da sola di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti edili del Cantone, ma unicamente di ridurre la portata, soprattutto nel Mendrisiotto.

Per quanto concerne l'osservazione formulata dalla Regione Piemonte, si conferma di essere al corrente dei requisiti imposti dal citato Regolamento, la cui corretta applicazione viene verificata nell'ambito della procedura d'autorizzazione all'esportazione.

3.2.7 Gestione attuale e passata della discarica di Mezzovico-Vira e Monteceneri (Petasio)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Nell'ambito delle prese di posizione concernenti le proposte di ubicazioni a Mezzovico-Vira e Monteceneri – Petasio, Sigirino e Monte Ceneri – in numerosi casi sono state sollevate critiche alla gestione passata e attuale della discarica di Petasio, ripercuotendosi in modo negativo sui giudizi espressi al riguardo delle tre nuove ubicazioni proposte, di cui si riporta al cap. 3.3.

Le critiche formulate possono essere riassunte nei seguenti punti:

- forti disagi per le ditte insediate nella zona industriale ai piedi della discarica (polveri, pulizia della strada, sassi sulla carreggiata, oneri supplementari di pulizia e sostituzione filtri, rumori autocarri e impianto di riciclaggio);
- potenziali ripercussioni negative per la salute a causa delle polveri, nessuno studio approfondito in tal senso;
- superamento del limite di immissione OIA per le polveri in ricaduta (200 mg/m^2 per giorno);
- il Cantone non è riuscito a imporre al gestore il rispetto delle condizioni;
- mancati interventi da parte dell'Autorità cantonale;
- mancata esecuzione o esecuzione parziale della pavimentazione delle piste interne, dell'irrigazione, del rinverdimento e del rimboschimento;
- mancata sistemazione della Tappa 1 prima di mettere in esercizio la Tappa 3;
- mancato rispetto degli orari e dei giorni lavorativi, con deroghe concesse rispetto a quanto stabilito nelle licenze edilizie e autorizzazioni di gestione;
- inizio dei lavori della Tappa 2 senza licenza edilizia ed esecuzione in parte in contemporanea delle tre tappe;
- problemi gestionali anche dopo la firma della Convenzione del 21.04.2011 e del suo aggiornamento del 13.07.2013;
- il disagio causato dalla discarica è sfociato anche in due Interrogazioni parlamentari del 19 febbraio e 7 maggio 2013;
- la discarica attuale è gestita in regime di monopolio attraverso ricatti;
- le promesse di chiusura fatte dal Cantone, anche tramite risposte ad Interrogazioni parlamentari, non vengono mantenute;
- moria del bosco circostante, confermata dalla Sezione forestale;
- congestionamento del traffico e danni alla carreggiata stradale;
- esecuzione sommaria delle barriere antirumore;
- alterazione della morfologia del terreno e della valle;
- l'esperienza di Petasio insegna che è necessaria la modifica del regime di gestione di qualsivoglia futura discarica, in modo da garantire il rispetto delle condizioni.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato ritiene che l'esperienza maturata negli ultimi anni con la discarica di Petasio sia stata piuttosto negativa, ma ha permesso di trarre i dovuti insegnamenti affinché una gestione del genere non abbia più a ripetersi in futuro. I necessari correttivi, di cui di seguito si fornisce un primo elenco non esaustivo, dovranno essere adottati per tutte le future discariche di grandi dimensioni.

Il CdS prende atto delle numerose critiche rivolte alla gestione dell'attuale discarica di Petasio, che ha creato negli ultimi anni malcontenti e disagi da parte della popolazione e delle ditte ubicate nelle sue vicinanze. Buona parte delle osservazioni negative sono condivisibili, ancorché non sempre dimostrate. Compito dello scrivente Consiglio in questa sede non è di dibattere su ogni singola critica, quanto piuttosto di fornire spiegazioni sul perché negli anni si sia protratta una situazione di malcontento generale ed elencare possibili soluzioni affinché problemi simili non abbiano a ripetersi in futuro.

Motivi alla base della cattiva gestione della discarica

Una prima causa va ricercata nel **forte apporto di materiale** in discarica – ben oltre le previsioni e che nel corso degli anni ha fatto registrare un continuo aumento – sfociato in volumetrie di deposito ben oltre i 300'000 m³ annui a partire dal 2011. Non a caso i maggiori disagi si sono verificati negli ultimi anni, mentre nel primo periodo di esercizio della discarica, complice anche l'impatto visivo minore, erano molto più contenuti. Il continuo apporto di materiale in grandi quantità ha comportato difficoltà nel rispettare una lavorazione a tappe rigorosa, poiché il tempo e i mezzi a disposizione non sempre erano in grado di attuare in parallelo sia la messa in opera del materiale, sia la realizzazione delle sistemazioni finali. Queste ultime (rinverdimenti, rimboschimenti) non solo hanno subito ritardi, ma anche i problemi di polvere, rumori e la necessità di lavoro fuori orario e al sabato sono una conseguenza diretta degli elevati apporti di materiale.

Sul tema delle polveri va sottolineata la cronica **scarsità d'acqua** nella zona, che specialmente nei periodi di siccità ha impedito un'efficace abbattimento delle polveri. Va peraltro rilevato che la poca acqua a disposizione veniva in parte impiegata per il lavaggio degli inerti riciclati, sottraendola quindi parzialmente all'impianto di irrigazione delle piste interne. Il problema delle emissioni di polveri è aumentato proporzionalmente con l'aumentare del fronte della discarica, con superfici aperte di dimensioni tali da rendere molto difficoltosa un'irrigazione efficace delle superfici, specialmente nelle giornate di forte vento. Il problema delle superfici aperte è però anche da ricondurre all'impossibilità di un efficace lavoro a tappe, come spiegato poc'anzi. Va tuttavia rilevato che i limiti OIAt per la ricaduta totale di polvere sono rispettati. Da evidenziare che si tratta di polveri grossolane con un effetto molto meno importante sulla salute rispetto alle polveri fini.

Un terzo elemento centrale è quello della **scarsa volontà e disponibilità del gestore** a collaborare con le autorità comunali e cantonali nel cercare di risolvere i disagi causati dalla discarica. Uno spirito maggiormente collaborativo avrebbe senz'altro permesso una migliore gestione e una maggiore accettazione da parte della popolazione.

A livello di autorità cantonale i margini d'intervento sono stati spesso limitati e pesantemente condizionati dalla quasi impossibilità di ritirare, anche solo per brevi periodi, l'autorizzazione di gestione della discarica. Ciò poiché in alcuni periodi la discarica di Petasio costituiva l'**unica discarica in esercizio del Sottoceneri**, e andava quindi mantenuta aperta nell'interesse dell'intero settore edile del Sottoceneri.

Tutti questi motivi ovviamente non giustificano appieno le carenze gestionali emerse negli anni, ma permettono di meglio contestualizzare le contromisure esposte di seguito, che il Cantone intende mettere in atto nell'ambito delle future discariche di grandi dimensioni.

Possibili interventi di miglioria nella gestione delle discariche di grandi dimensioni

Il CdS reputa quale condizione principale per la gestione ottimale di una discarica la sua pianificazione tramite un **Piano di utilizzazione cantonale (PUC)** e la successiva acquisizione dei terreni. Questa condizione, oltre a permettere al Cantone di farsi parte attiva sin dalla pianificazione territoriale, permette di assegnare la gestione della discarica tramite **pubblico concorso**, nella forma di una Concessione o semplice commessa edile e di garantire di conseguenza al Cantone, in qualità di Committente, piena facoltà di richiedere una gestione ineccepibile della discarica, pena lo scioglimento del contratto e l'allontanamento della ditta. Si tratta in sé di strumenti cui già oggi il Cantone può attingere attraverso l'autorizzazione di gestione ai sensi OTR, la cui applicazione avviene però solo in casi di inadempienze estreme, ciò che non è mai stato il caso presso la discarica di Petasio.

Oltre all'adozione dello strumento del PUC e di tutti i vantaggi che ne conseguono, è importante per le future discariche attuare **nuove e più incisive misure gestionali**, fra le quali si possono citare (in modo non esaustivo):

- l'istituzione di un accompagnamento ambientale indipendente dal gestore, pagato dal Committente e/o dai comuni, con il compito di verificare e implementare tutte le misure ambientali previste nei documenti

vincolanti, secondo un modello già praticato da anni per i grandi cantieri e affinato nell'ultimo decennio in special modo attraverso il cantiere AlpTransit;

- la redazione di rapporti mensili all'indirizzo delle autorità concernenti l'andamento della discarica, i risultati dei monitoraggi e le misure ambientali adottate, anche in questo caso seguendo il modello adottato da AlpTransit;
- la promozione di audit ambientali e/o visite di cantiere annuali per la verifica dello stato dei lavori e il collaudo delle misure di compensazione;
- la realizzazione di una rete di misurazione delle polveri capillare sul territorio circostante, in modo da disporre di misurazioni precise confrontabili con i limiti imposti dall'OIA;
- la realizzazione di un pozzo di captazione per l'impiego di acqua industriale in quantità sufficiente a garantire il fabbisogno necessario a prevenire l'emissione di polveri;
- l'adozione di un sistema di allarme meteorologico che permetta la chiusura della discarica durante i giorni di forte vento.

3.2.8 Modalità di gestione delle discariche

Sintesi delle osservazioni e proposte

L'Ente regionale per lo sviluppo del Luganese (ERSL) e il Partito Socialista chiedono di valutare una gestione pubblica (Cantone o Comuni) delle discariche per ovviare ad alcune gestioni carenti avvenute nel passato da parte di gestori privati. In alternativa a ciò, il Partito Socialista propone l'introduzione di norme che permettano di escludere dal rilascio dell'autorizzazione di gestione i privati che nel passato hanno dimostrato delle carenze.

L'ERSL – riconoscendo che una corretta gestione dei rifiuti è una premessa per assicurare l'attività dell'edilizia, e che i disagi causati dalle discariche e dagli impianti di riciclaggio colpiscono solo i Comuni che li ospitano, ma rendono servizio a tutto il Cantone – chiede di prevedere adeguate compensazioni per i disagi (contributi finanziari e iniziative e progetti a favore della qualità di vita della popolazione interessata) e di riconoscere i costi di centralità che un comune deve sostenere per dei servizi a disposizione di tutti.

La Federazione architetti svizzeri (FAS Ticino), dal canto suo, ritiene che la gestione degli inerti sia un'occasione di intervento per sistemare il territorio, senza necessità di nascondere o camuffare i rifiuti nel paesaggio. Propone quindi di affrontare la tematica in modo progettuale, coniugando aspetti paesaggistici, urbanistici, architettonici e tecnici, e di promuovere concorsi d'architettura estesi a gruppi interdisciplinari.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato prende atto delle osservazioni e, per quanto attiene la richiesta di valutare una gestione pubblica delle discariche, accoglie parzialmente la proposta attraverso un nuovo paragrafo del PGR.

La proposta di valutare una gestione pubblica delle discariche è senz'altro pertinente. Già oggi la gestione delle singole discariche presenta delle importanti differenze: alcune di esse sono progettate e gestite interamente da imprese private (p.es. Petasio, Cadro, Gnosca, Monteggio); altre sono proprietà dei Comuni o dei Patriziati i quali gestiscono tutti gli aspetti amministrativi e affidano unicamente la messa in opera del materiale ad un'impresa privata (p.es. Blenio, Cevio, Giomico). Altre invece sono di proprietà del Cantone e solo la gestione è affidata ad imprese private (Magadino-Quartino e, in futuro, la tappa 3 della discarica di Stabio).

La scelta del tipo di gestione dipende di caso in caso e anche in futuro non si ritiene opportuno imporre un unico regime di gestione. In generale tuttavia, per le discariche di maggiori dimensioni e quindi potenzialmente più conflittuali l'intenzione è quella di rafforzare il coinvolgimento diretto dell'ente pubblico e diminuire la dipendenza esclusiva dai gestori privati. I recenti esempi di Magadino-Quartino e Stabio tappa 3, pianificati dal Cantone attraverso dei PUC, lo dimostrano.

Per questi motivi nel PGR viene inserito un nuovo paragrafo (cap. 3.7.4) che propone, per le future discariche che saranno pianificate tramite un PUC, la possibilità che il Cantone assuma un ruolo sempre più attivo non solo a livello pianificatorio e edilizio, ma anche a livello di gestione. In tal senso è ipotizzabile, oltre al ruolo di concessionario (come nel caso di Magadino-Quartino), che il Cantone assuma, in certi casi, la funzione di gestore vero e proprio della discarica.

La richiesta formulata dall'ERSL di riconoscere i costi di centralità dei Comuni toccati dalle discariche e quindi la necessità di prevedere adeguati compensi trova risposta nella base legale già attualmente in vigore che permette al Cantone di riversare ai Comuni che subiscono disagi il 50% della tassa di pianificazione riscossa tramite la tariffa di deposito. Anche degli interventi a favore dei Comuni vengono già oggi praticati (p.es. le rotonde di Mezzovico e di Stabio sono state finanziate grazie alle discariche) e lo potranno essere anche in futuro, a condizione che gli stessi vengano proposti e valutati sin dalle prime fasi pianificatorie.

Le proposte formulate dalla FAS Ticino sono pure condivise. Diversi casi, passati e recenti (discariche di Gudo, Personico, futura tappa 3 di Stabio), dimostrano come vi sia la volontà e la capacità di realizzare discariche ben integrate nel territorio e in grado di assolvere, al termine della fase di esercizio, nuove funzioni quali l'agricoltura o lo svago. Anche la proposta di indire concorsi pubblici a gruppi interdisciplinari per la progettazione delle nuove discariche è ritenuta interessante e sarà opportunamente valutata per i progetti futuri.

3.2.9 Richieste di stralcio di ubicazioni già adottate in passato

Sintesi delle osservazioni e proposte

Le associazioni Pro Natura e WWF chiedono l'abbandono di alcune ubicazioni di discarica già consolidate in passato nella scheda V7 e nel PGR poiché ritenute non necessarie, oppure troppo conflittuali a livello paesaggistico e naturalistico. Si tratta delle ubicazioni di Cresciano (Cava), Iragna e Lodrino (Blon), Personico e Pollegio (In Bassa tappa 3), Serravalle (Valle Malvaglia).

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Ritenuto che le ubicazioni in oggetto sono già state ampiamente discusse e motivate nel recente passato, il CdS conferma le proprie decisioni e non accoglie le richieste di stralcio formulate dalle due associazioni.

Tutte queste ubicazioni sono già state consolidate come Da nel recente passato dopo averle a fondo esaminate dal profilo tecnico, della necessità e della ponderazione degli interessi. In particolare, le ubicazioni di Cresciano, Iragna-Lodrino e Personico-Pollegio sono state oggetto di modifiche della scheda V7 adottate dal CdS il 17 ottobre 2012 e accompagnate dal relativo rapporto sulla consultazione, che motivava le scelte fatte. La discarica di Serravalle (Valle Malvaglia) è stata per contro già adottata nel 2007 ed è riservata al deposito del materiale estratto dal bacino artificiale della Valle Malvaglia.

3.2.10 Proposte per nuove ubicazioni

Sintesi delle osservazioni e proposte

Nell'ambito della consultazione sono state presentate quattro nuove proposte per discariche. La prima, avanzata dai Comuni di Canobbio e Lugano, è situata nel Comune di **Canobbio in località Gane**, poco distante dall'ubicazione che invece viene contestata (Piano della Stampa). Essa è ritenuta interessante poiché non entra in conflitto con il perimetro del PR intercomunale del Piano della Stampa. La seconda proposta, avanzata dal Patriziato di Claro, è situata nel Comune di **Claro in località Motalta**, dove era un tempo attiva una piccola cava di granito, ormai dismessa da parecchi anni. La terza proposta è stata avanzata da una società privata, che propone quale ubicazione l'area dell'**ex-Petrochimica a Preonzo in località Sgrussa**, con lo scopo anche di arginare il piede del versante da movimenti di materiali instabili (frana Valegion). La quarta proposta è stata formulata dal Comune di **Gambarogno in località Quartino**, a est dell'attuale discarica e in possibile sinergia con la copertura dello stand di tiro.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato respinge le due proposte di Claro e Preonzo e accoglie quelle di Gambarogno e Canobbio.

Nel Bellinzonese e Riviera la disponibilità di discariche copre già oggi il fabbisogno ventennale. Non è quindi giustificata la pianificazione di altre discariche. Anche nel caso di necessità di fornire supporto al Locarnese, il cui fabbisogno non è soddisfatto, le ubicazioni proposte a Claro e Preonzo non rappresentano una soluzione migliore rispetto alla Buzza di Biasca, che è più distante ma dispone di accessi stradali più idonei in quanto non attraversano gli abitati. Si segnala inoltre che la vecchia cava di granito di Claro figura nell'Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza cantonale (oggetto T1309 Cava Motalta) e appare poco idonea pure in relazione ai pericoli naturali (zona di pericolo caduta di sassi / crollo di roccia) e alla vicinanza con il campeggio. Il sito proposto a Preonzo presso la ex-Petrochimica non può essere preso in considerazione a causa della presenza di una zona di pericolo (caduta sassi / crollo di roccia con grado di pericolo elevato) e dell'iscrizione del mappale 699 nel catasto dei siti inquinati come "sito inquinato da sorvegliare".

Nel Locarnese si registra invece un deficit importante, il quale ha portato a prendere in considerazione con attenzione la proposta del Comune di Gambarogno in località Quartino, in prossimità dell'attuale discarica. La proposta è trattata al cap. 3.3 "Locarnese e Valli".

Infine, anche la proposta dei Comuni di Lugano e Canobbio, di valutare un'ubicazione in territorio di Canobbio (località Gane), è ritenuta interessante. Essa è trattata al cap. 3.3 "Luganese".

3.2.11 Discariche e cave

Sintesi delle osservazioni e proposte

L'Associazione industrie dei graniti, marmi e pietre naturali del Ticino (AIGT) ha inoltrato le seguenti osservazioni concernenti i temi delle cave, delle discariche e degli scarti di cava:

- le tre schede V6, V7 e V8 avrebbero dovuto essere poste in consultazione allo stesso momento;
- sarebbe opportuno introdurre l'obbligo di riutilizzo degli inerti provenienti dalle cave, passando da 300'000 t/anno a 800'000 t/anno e svuotando in 10-15 anni le vecchie cave e i magazzini;
- nel cap. 3.3 del PGR "Separazione e riciclaggio" è necessario introdurre cifre quantitative;
- il settore della pietra naturale non deve risolvere i problemi generati dagli altri settori;
- non si comprende perché le cave siano pianificatoriamente bloccate mentre all'interno di esse si possono insediare delle discariche;

- per le discariche situate all'interno di sedimi estrattivi si richiede una compensazione adeguata (nuove cave, zone per la lavorazione, compensi economici);
- perché i depositi presso le cave di Castione, con volumi superiori ai 100'000 m³ non figurano nella scheda V7 e nel PGR?;
- perché le discariche di Cresciano (Cava) e Iragna-Lodrino (Blon) non figurano nello studio di base?;
- definire meglio se e quali prodotti dello sfruttamento delle cave siano da considerare dei rifiuti.

L'AIGT ha poi formulato alcune altre osservazioni riguardanti unicamente il tema delle cave (durata degli affitti, mantenimento delle dimensioni estrattive attuali, sfruttamento giacimenti di inerti pregiati, smaltimento del limo di segagione).

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato prende atto delle osservazioni formulate dall'AIGT, che evidenziano una certa preoccupazione del settore dell'estrazione della pietra di fronte alla pianificazione cantonale delle discariche. A queste legittime preoccupazioni il CdS pone rimedio accompagnando l'adozione delle schede V6 e V7 con la consultazione riguardante la scheda V8 Cave, la quale fornisce elementi pianificatori chiari anche per il settore estrattivo.

La sistemazione finale di un comparto estrattivo non deve necessariamente avvenire tramite **discarica**, anche se spesso è la soluzione più facile dal profilo tecnico e più redditizio dal profilo economico, sia per i cavisti (che possono assumere il ruolo di gestori) sia per le autorità comunali. La paventata competizione fra cave e discariche a favore di queste ultime va però ricondotta ad alcune considerazioni pianificatorie di principio. L'ente pubblico cantonale stabilisce le sue politiche di sostegno all'attività estrattiva e di approntamento di sufficienti aree di deposito tramite la scheda V8, rispettivamente la scheda V7, eseguendo una ponderazione degli interessi. La pianificazione delle utilizzazioni (PR o PUC) consolida a livello locale le misure delle due schede e, cioè, le ubicazioni per l'estrazione della pietra e quelle per le discariche. In particolare, gli azionamenti per l'estrazione e la lavorazione devono essere formulati in modo esclusivo, per evitare il riempimento e quindi il rischio di una progressiva chiusura del comparto estrattivo. Un cambiamento di funzioni da cava a discarica va fatto eseguendo una nuova ponderazione degli interessi a livello pianificatorio che consideri vantaggi e svantaggi.

In merito agli **scarti di cava** si segnala che già attualmente il 14% circa del fabbisogno cantonale in inerti è prodotto recuperando gli scarti dell'attività estrattiva (circa 340'000 m³, v. fig. 2-I del PGR), in particolare misti granulari per sottofondi stradali, miscelati con inerti di provenienza alluvionale o additivi per migliorarne la resistenza. Sono soprattutto le cave della Riviera la fonte principale di questi scarti, i quali, confluendo nei lavori dell'AlpTransit, hanno ridimensionato in modo importante il problema degli scarti nelle cave di questa regione. Le cave della Valle Maggia, per contro, più lontane dai principali assi di comunicazione e trasporto, penano a smaltire i loro scarti. Il loro utilizzo per la produzione di inerti continuerà anche in futuro, ma presenta limiti dovuti alle loro non ottimali caratteristiche geotecniche, che impongono la loro miscelazione con inerti primari. Un maggiore utilizzo come aggregati per calcestruzzo dovrebbe passare necessariamente dall'incremento della loro qualità, che sarebbe possibile lavorandoli tramite impianti di notevoli dimensioni e con l'aggiunta di additivi di ultima generazione. Ciò implicherebbe investimenti importanti, che si giustificano in particolare per cantieri importanti.

In merito ai depositi presso le cave di Castione, si segnala che solo nella cava "ex-Ambrosini" il volume di deposito è maggiore a 100'000 m³, mentre nella cava "Antonini" esso è inferiore a 50'000 m³. In entrambi i casi è concesso unicamente il deposito di materiale di scavo non inquinato. Entrambi i riempimenti parziali delle due cave sono stati considerati una forma di riciclaggio ai sensi dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti (OTR) e della Direttiva sul materiale di scavo, dal momento che i due progetti potevano essere considerati come

un Piano parziale di sistemazione delle cave. Per questi motivi, le due cave non figurano nella scheda V7 e nel PGR.

Riguardo alle discariche di Cresciano (Cava) e Iragna-Lodrino (Blon), si segnala che le stesse erano già state oggetto di consultazione pubblica nel corso del 2012 e sono state adottate dal Consiglio di Stato il 17 ottobre 2012. Trattandosi di oggetti già consolidati pianificatoriamente, essi non figurano nello Studio di base.

Per quanto attiene alle osservazioni inerenti esclusivamente al tema delle cave, si rimanda alla scheda V8 Cave (posta in consultazione parallelamente alla presente adozione) la quale fornisce risposte concrete ai quesiti posti.

3.2.12 Il punto di vista della SSIC Ticino

Sintesi delle osservazioni e proposte

La Società Svizzera Impresari Costruttori (SSIC) sezione Ticino, pur riconoscendo gli sforzi intrapresi dal Dipartimento del Territorio e la qualità degli studi eseguiti, esprime il proprio pessimismo sulla tempistica di attuazione delle misure proposte nella scheda V7 e nel PGR, evidenziando la situazione di urgenza presente nel Mendrisiotto (attualmente senza discarica), nel Luganese (discarica di Petasio in fase conclusiva e forte opposizione alla proposta di ampliamento) e nel Locarnese (assenza di vere alternative dopo la discarica di Gambarogno-Magadino).

Al fine di scongiurare un blocco, anche solo parziale o momentaneo dell'attività edile, la SSIC propone una serie di misure:

- intensificare i contatti con i comuni e offrire loro dei compensi adeguati;
- intensificare le trattative per favorire l'esportazione in Italia;
- incentivare maggiormente il riciclaggio e il riutilizzo del materiale (sensibilizzazione di progettisti e committenti);
- proseguire la ricerca e la divulgazione di soluzioni alternative (deposito a lago, bonifiche terreni, terrapieni, arginature, modifiche normative, guide, incentivi ecc.).

La SSIC segnala infine l'importanza di procedere in tempi brevi all'apertura delle discariche necessarie, affinché le distanze e i tempi di percorrenza non vadano a gravare eccessivamente sull'ambiente, sui costi della costruzione e sul traffico stradale.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS prende atto delle osservazioni formulate dalla SSIC, le quali sono in larga parte condivise. Esse non comportano tuttavia alcuna modifica nei contenuti della scheda V7.

Il CdS condivide le preoccupazioni espresse dalla SSIC. Dal profilo della tempistica si concorda che i tempi di attuazione delle misure siano in genere molto lunghi. Ai tempi tecnici, già di per sé piuttosto lunghi, che le diverse procedure impongono (procedure pianificatorie cantonali e comunali, procedura edilizia e autorizzativa), spesso si aggiungono per questo tipo di impianti anche i tempi necessari a stabilire il necessario consenso. Si tratta dunque di tempi necessari per incontri con i comuni, serate pubbliche, riunioni bilaterali ecc., che alla fine influiscono in modo non trascurabile sulla tempistica di attuazione.

Il CdS è pure concorde sulla necessità assoluta di scongiurare il blocco anche solo parziale dell'edilizia e sottoscrive pienamente le misure proposte per evitarlo. A comprova di ciò si segnalano gli sforzi intrapresi nel corso degli ultimi mesi per garantire una continuità di smaltimento nel Sottoceneri nell'imminenza della chiusura della discarica di Petasio: la riapertura della discarica di Lugano-Cadro, la convenzione per l'utilizzo di parte della volumetria residua del deposito ATG di Sigrino, la prevista apertura della discarica di Monteggio

nel corso del 2014 e l'elaborazione del Messaggio per l'approvazione da parte del Gran Consiglio del PUC della discarica di Stabio, vera soluzione a medio termine per il Sottoceneri.

Per quanto concerne l'intensificazione dei contatti con i comuni e i relativi indennizzi, il Dipartimento del territorio ha dato prova nell'ambito della consultazione e nei mesi successivi di aver curato minuziosamente questo aspetto, incontrando tutti i comuni sede delle più importanti proposte di nuove discariche. Anche a livello di indennizzi si è agito nella direzione auspicata dalla SSIC, aumentando per tutte le discariche aperte dopo il primo gennaio 2013 la tassa di pianificazione, la quale permette di riversare dei compensi pecuniari maggiori ai comuni che subiscono disagi a causa dell'esercizio di una discarica.

Infine, anche per quanto riguarda i temi dell'esportazione e del riciclaggio, il Cantone ha dato prova nel recente passato di essersi attivato concretamente attraverso diverse misure (v. punti 3.2.5 e 3.2.6).

3.3 Consultazione delle singole ubicazioni e risposte del CdS

Di seguito si espongono i principali risultati della consultazione e le risposte del CdS per quanto concerne le singole ubicazioni di discarica. Le osservazioni e le risposte vertono sia su discariche contenute nel Piano direttore ($> 100'000 \text{ m}^3$), sia su quelle previste esclusivamente nel PGR ($< 100'000 \text{ m}^3$).

La prassi di consolidare nel Piano direttore solo le discariche con un volume a partire da $100'000 \text{ m}^3$ è stata instaurata sin dalla prima adozione della scheda 5.4 del precedente PD per i seguenti motivi:

- l'OTR mette l'accento sulla dimensione minima delle discariche (art. 31 OTR), che deve essere appunto di $100'000 \text{ m}^3$, ma ammette la possibilità di volumi inferiori tenuto conto delle particolari condizioni geografiche dei Cantoni. Il Ticino è caratterizzato da un territorio spesso impervio, con poche superfici pianeggianti e insediamenti storicamente ubicati in zone periferiche. Non è quindi facile né opportuno, per motivi paesaggistici e ambientali (in particolare legati al trasporto del materiale), concentrare nei fondovalle grossi volumi di discariche. Per questi motivi sono pianificate e realizzate anche discariche inferiori a $100'000 \text{ m}^3$;
- conflitti territoriali di peso sorgono perlopiù in relazione a discariche che superano i $100'000 \text{ m}^3$, è quindi giusto trattarle a livello di Piano direttore. Le altre possono trovare adeguate soluzioni tramite la pianificazione delle utilizzazioni.

Si elencano **unicamente le ubicazioni oggetto di osservazioni**, mentre le altre sono confermate come nei documenti in consultazione, senza ulteriori commenti. Alcuni partecipanti hanno formulato osservazioni critiche riguardanti ubicazioni contenute nello Studio di base ma non riprese nella scheda V7 e nel PGR poiché eccessivamente conflittuali o non necessarie. Poiché solo la scheda V7 e il PGR rappresentano i documenti pianificatori vincolanti, le osservazioni allo Studio di base non vengono ulteriormente commentate perché, di fatto, risultano prive d'oggetto.

3.3.1 Bellinzonese e Tre Valli

3.3.1.1 Considerazioni generali

Per questa Regione si confermano le considerazioni già espresse in sede di consultazione, la cui bontà è confermata dall'assenza di osservazioni critiche da parte dei comuni ed enti che hanno partecipato alla consultazione.

Per quanto riguarda il comprensorio della **Valle di Blenio**, il fabbisogno in volume di deposito è già coperto dalla discarica in esercizio di Torre; quindi non sono proposti ulteriori siti.

Per quanto riguarda la **Leventina**, la discarica operativa di Bedretto, la prospettata terza tappa di Personico adottata dal CdS a fine 2012 e il nuovo sito proposto nel Comune di Faido a Osco (Ponte di Mezzo), permettono di soddisfare i fabbisogni. Quest'ultimo sito, caratterizzato dall'assenza di conflitti maggiori, è preferito all'ubicazione di Faido-Chironico (Nivo), posta in consultazione in Ip e ora definitivamente abbandonata.

Per il **Bellinzonese e Riviera** il fabbisogno di circa 1'000'000 m³ in compatto è coperto in parte dalla discarica in esercizio a Gnosca (considerando anche l'ampliamento proposto con le modifiche della scheda V7) e in parte dalle discariche di Cresciano e Iragna-Lodrino adottate dal CdS nel 2012. Non sono proposti dunque nuovi siti, ma si conferma la volontà di consolidare in futuro la Buzza di Biasca per le potenziali sinergie con l'attività di riciclaggio e come supporto al soddisfacimento del fabbisogno scoperto della regione del Locarnese (assieme a Gnosca). Questa ubicazione viene per il momento confermata con il grado Ri in attesa di elaborare un progetto preliminare che possa consolidarla in Da.

Tabella 3 Fabbisogno in volume da adibire a discarica nel Bellinzonese e Valli (m³ compatti)

Fabbisogno su 20 anni	Volume residuo a fine 2013	Nuove discariche in Da *	Nuove discariche in Ip/Ri
1'200'000	870'000	1'050'000	1'300'000
Saldo	- 330'000	+ 720'000	+ 2'020'000

* escl. Serravalle (Malvaglia), riservata per lo spurgo del materiale della diga della Val Malvaglia.

3.3.1.2 Biasca e Serravalle (Buzza)

Sintesi delle osservazioni e proposte

I Comuni di Biasca e Serravalle mantengono una posizione scettica sull'ubicazione, confermando la presa di posizione critica del Municipio di Biasca espressa nel corso della precedente consultazione (2012). È tuttavia valutata positivamente la proposta di allestire un progetto preliminare, partecipando all'elaborazione di una soluzione condivisibile da tutte le parti coinvolte e che possa permettere l'adozione in Dato acquisito. Le associazioni ambientaliste WWF e Pro Natura si esprimono favorevolmente sull'ubicazione, a condizione che venga parallelamente realizzato un centro di lavorazione e riciclaggio. Pure favorevole all'ubicazione il partito dei Verdi del Ticino.

La società AlpTransit San Gottardo SA segnala che il deposito per materiale inquinato in territorio di Serravalle sarà a disposizione di ATG fino al 2019, pertanto fino a tale data non potranno essere realizzati depositi da parte di terzi. Ricorda inoltre che dovranno essere rispettati gli oneri dell'approvazione dei piani del progetto AlpTransit e quindi sarà indispensabile il coordinamento dal punto di vista tecnico e ambientale con i progetti di ATG.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato concorda con le osservazioni: il sito di Biasca e Serravalle (Buzza) è confermato con il grado Ri.

Il CdS ribadisce l'importanza strategica dell'ubicazione alla Buzza di Biasca, in particolare per il basso grado di conflittualità, gli importanti volumi e la possibilità di instaurare delle importanti sinergie con l'attività di lavorazione e riciclaggio degli inerti. È altresì consapevole della necessità di meglio approfondire determinati temi riguardanti i principali elementi territoriali che caratterizzano il comparto (oggetto IFP n. 1814, corridoio faunistico d'importanza sovraregionale T110, interfaccia con i depositi AlpTransit).

Questi approfondimenti dovranno essere effettuati in stretta collaborazione con i Comuni di Biasca e Serravalle attraverso l'elaborazione di un progetto preliminare che possa permettere l'adozione dell'ubicazione a Dato acquisito.

3.3.1.3 Faido Chironico (Nivo)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Il Patriziato di Chironico chiede quali siano i motivi che hanno portato al declassamento da Da a Ip della proposta di discarica in località Nivo, ribadendo che il progetto prevede la realizzazione di una selva castanile e un inserimento rispettoso della morfologia del territorio, oltre alla disponibilità a eseguire ulteriori progetti di utilità paesaggistica nel caso di importanti proventi generati dall'esercizio della discarica. Precisa inoltre che la strada di accesso lambisce solo parzialmente la frazione di Nivo e non l'abitato di Chironico, come erroneamente indicato nello Studio di base.

Le associazioni ambientaliste WWF e Pro Natura, dal canto loro, chiedono l'abbandono di questa ubicazione per l'elevato grado di conflittualità con il paesaggio, la presenza di ambienti pregiati e la riconosciuta valenza turistica internazionale per l'attività del bouldering. Il WWF in particolare smentisce la propria posizione favorevole espressa nel corso della consultazione della scheda V7 del 2012.

L'associazione CAT ritiene che l'ubicazione debba essere stralciata poiché situata in un contesto delicato e già messo sotto pressione dalla presenza di elettrodotti. Lo stralcio dovrebbe essere compensato dalla quarta tappa della discarica di Personico-Pollegio.

Risposta e decisione del Consiglio di Stato

Dal punto di vista della necessità, quest'ubicazione non è giustificata e dunque viene definitivamente abbandonata.

Il CdS, coerentemente con quanto indicato nel rapporto esplicativo, predilige per la Valle Leventina l'ubicazione di Faido-Osco (Ponte di Mezzo), che insieme alla tappa 3 della discarica di Personico (In Bassa), già consolidata in Da nel 2012, permette di soddisfare il fabbisogno ventennale della regione. I risultati della consultazione confermano la scarsa conflittualità del sito di Faido-Osco, che viene dunque privilegiato a scapito della proposta di Faido-Chironico (che per inciso era già stata adottata nel 2012 col grado di consolidamento Ip) la quale non è giustificabile dal punto di vista della necessità.

La proposta dell'associazione CAT concernente la ripresa dell'ubicazione a Personico-Pollegio (tappa 4 della discarica In Bassa) non può essere presa in considerazione in quanto l'ubicazione era già stata stralciata nell'ambito dell'adozione della scheda V7 e del cap. C del PGR avvenuta a fine 2012.

3.3.1.4 Faido Osco (Ponte di Mezzo)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Il proprietario del terreno, la Degagna di Osco, si esprime favorevolmente alla realizzazione della discarica, segnalando che l'iter di pianificazione e progettazione sarà affrontato in collaborazione con il Comune di Faido. Il WWF non contesta l'ubicazione, subordinandola però allo stralcio del sito di Faido-Chironico (Nivo). AlpTransit San Gottardo SA, attuale affittuaria della superficie per il deposito di materiali inerti, segnala che al termine del cantiere potrebbero esserci degli esuberanti di materiale. Segnala inoltre che gli oneri a carico di ATG sono la creazione di un deposito per il legname e la salvaguardia della via storica. Per questo è in fase di allestimento il Progetto di Dettaglio per la sistemazione finale dell'area, che dovrà tenere conto di questi oneri o in via subordinata la loro modifica in accordo con le autorità competenti.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato, preso atto delle sostanziali valutazioni positive, conferma l'attribuzione del Dato acquisito all'ubicazione Faido-Osco (Ponte di Mezzo). La stessa dovrà essere pianificata a livello locale in modo coordinato con le esigenze di sistemazione finale del progetto ATG.

3.3.1.5 Gnosca (Spineda)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Le due associazioni ambientaliste WWF e Pro Natura e il partito de I Verdi del Ticino ritengono sensato l'ampliamento di 300'000 m³ della discarica di Gnosca, sebbene l'associazione Pro Natura proponga di ridurre il grado di consolidamento a Ri.

Risposta e decisione del Consiglio di Stato

Tenuto conto dell'assenza di elementi territoriali di ordine superiore non ancora coordinati, l'ampliamento della discarica di Gnosca viene confermato nella scheda V7 come Dato acquisito.

3.3.2 Locarnese e Valli

3.3.2.1 Considerazioni generali

La Regione del Locarnese presenta un fabbisogno globale di ca. 1'100'000 m³ in compatto che è possibile soddisfare solo parzialmente.

Le regioni discoste (**Verzasca, Alta Vallemaggia, Onsernone e Centovalli**) sono coperte attraverso le piccole discariche già consolidate in passato nel PGR e le due nuove ubicazioni proposte a Campo Vallemaggia (Piano dell'Oca) e Brione Verzasca (Pradond), quest'ultima preferita all'ubicazione di Brione Verzasca (Gere) pure presa in considerazione in fase di consultazione.

Nella **Media e Bassa Vallemaggia**, facilmente raggiungibile anche dal resto del Locarnese, viene consolidata in Da l'ubicazione di Avegno-Gordevio (Pieccio), che seppur caratterizzata da una limitata volumetria, risulta altamente necessaria per garantire la continuità di smaltimento quando sarà terminata la discarica di Magadino-Quartino.

Nell'ambito dello Studio di base, nel **resto del Locarnese** non è stato possibile individuare altri siti idonei. Le ubicazioni inizialmente valutate a Losone (Zandone e Silo Melezza) presentano conflitti tali da renderle inattuabili e sono pertanto abbandonate. Anche per questo motivo è accolta la proposta del Comune di Gambarogno di valutare una nuova ubicazione a Quartino, in prossimità della discarica esistente. La stessa, ancora da approfondire, è inserita nella scheda V7 quale Ip e con una volumetria indicativa di 350'000 m³.

Da ultimo si rammentano le due ubicazioni di Cevio (Boschetto, ex-Cevio 2) e Gordola (Selvatica), entrambe consolidate in Da ma non considerate nel calcolo delle capacità disponibili in quanto difficilmente attuabili a corto-medio termine. Il sito di **Cevio (Boschetto)** è ubicato in una cava di pietra attiva (cava Boschetto) per la quale al momento non è prevedibile con esattezza la durata, sebbene attraverso il progetto di scheda V8 Cave se ne conferma la progressiva dismissione e sistemazione finale a breve termine. La necessità di disporre di quest'ubicazione come discarica è più che mai confermata, vista la quasi totale assenza di reali alternative superiori ai 100'000 m³ nell'intero comprensorio del Locarnese.

L'ubicazione di **Gordola (Selvatica)** risulta invece meno interessante quale discarica pubblica a causa delle note difficoltà d'accesso. Potrebbe tuttavia risultare interessante per l'eventuale necessità di stoccare materiale estratto dalla diga della Verzasca nell'ambito di lavori di manutenzione, in analogia all'ubicazione della Valle Malvaglia per l'omonimo bacino idroelettrico.

Sebbene ad oggi non sia stata manifestata la necessità di operare uno spurgo di grandi dimensioni della diga della Verzasca, si ritiene opportuno mantenere l'ubicazione nella scheda V7 e nel PGR.

Alla luce di quanto sopra si conferma per il Locarnese la difficoltà nel reperire siti a sufficienza per garantire lo smaltimento a lungo termine. Dell' 1.1 mio di m³ necessari, solo poco più di un terzo è garantito dalla discarica di Gambarogno-Magadino e dalla nuova ubicazione proposta ad Avegno-Gordevio. Anche attraverso l'ipotizzata ubicazione di Quartino il fabbisogno non è soddisfatto. Ad eccezione quindi delle regioni più discoste, dove alcune piccole discariche sono sufficienti a garantire il fabbisogno di smaltimento locale, per il resto del territorio appare indispensabile far capo a depositi situati in altre regioni, in particolare a Gnosca e presso la Buzza di Biasca.

Tabella 4 Fabbisogno in volume da adibire a discarica nel Locarnese e Valli (m³ compatti)

Fabbisogno su 20 anni	Volume residuo a fine 2013	Nuove discariche in Da *	Nuove discariche in Ip/Ri
1'100'000	290'000	150'000	350'000
Saldo	- 810'000	- 660'000	- 310'000

* escluse Gordola (Selvatica) e Cevio (Boschetto), i cui tempi di realizzazione non sono programmabili.

3.3.2.2 Avegno-Gordevio (Pieccio)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Il Comune di Avegno-Gordevio e il Patriziato di Gordevio segnalano che la denominazione della località in oggetto è "Pieccio" e non "Scigna" come erroneamente indicato nei documenti posti in consultazione.

Il Comune di Avegno-Gordevio è contrario all'insediamento di una discarica in questa località per motivi di ordine paesaggistico, ambientale e di sicurezza del traffico. Ricorda inoltre che l'area è stata sistemata in modo definitivo pochi anni fa al termine delle precedenti tappe della discarica. Nei documenti pubblicati non sono reperibili informazioni circa le garanzie di mantenimento delle infrastrutture esistenti, come pure di retribuzione pecuniaria e di termini di inizio e fine lavori.

Il Patriziato di Gordevio si esprime sostanzialmente a favore di questa ubicazione, ponendo quali condizioni il mantenimento delle infrastrutture esistenti (piazza raccolta scarti vegetali, piazza di volo e superficie agricola), un adeguato indennizzo pecuniario e una volumetria di 15'000 m³ riservata gratuitamente per le necessità dei domiciliati nel Comune. Segnala inoltre un problema di sicurezza viaria, la volontà di sfruttare per scopi geotermici la discarica, l'opportunità di estendere il perimetro verso il fiume Maggia e la necessità di verificare il riscatto/conversione della garanzia bancaria ancora depositata per la precedente discarica.

L'associazione CAT chiede l'abbandono della proposta in quanto situata in un'area di pregio e già oggetto di compensazioni.

Le associazioni ambientaliste WWF e Pro Natura e il partito de I Verdi del Ticino si dimostrano aperti a un'entrata in materia, sebbene l'associazione Pro Natura proponga il declassamento del grado di consolidamento a Ri.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato consolida l'ubicazione di Avegno-Gordevio (Pieccio) quale Dato acquisito.

L'ubicazione in oggetto non presenta problematiche pianificatorie o conflitti ambientali particolari, dal momento che già in passato ospitava un'importante discarica per materiali inerti. Come giustamente osservato dai partecipanti alla consultazione, in particolare il Comune e il Patriziato, l'area è stata di recente sistemata e ha acquisito nuove funzioni (superfici agricole, piazza di raccolta scarti vegetali ecc.) che devono in ogni caso essere tenute in considerazione nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni e nella progettazione. Il CdS è dell'opinione che questi aspetti non costituiscano un ostacolo tale da dover rinunciare a questa ubicazione, la cui necessità appare ancora più giustificata dall'assenza di alternative concretizzabili a breve-medio termine nell'intero comprensorio del Locarnese.

Le condizioni poste dal Patriziato in merito al mantenimento delle infrastrutture esistenti, degli indennizzi e della messa a disposizione di una volumetria gratuita per i residenti riguardano aspetti che potranno essere approfonditi a livello di pianificazione locale e di domanda di costruzione.

3.3.2.3 Losone (Zandone)

Sintesi delle osservazioni e proposte

L'ubicazione è stata oggetto di osservazioni da parte di diversi enti, tutti contrari all'ubicazione. Il Comune di Losone è contrario a causa della vicinanza con importanti industrie ad alta tecnologia, del traffico che attraverserebbe l'abitato con problemi di sicurezza e rumori, dell'inadeguatezza del sottofondo stradale di Via Municipio e Via Mezzana per il transito di pesanti autocarri e dell'intenzione del Patriziato di rivalutare qualitativamente il Campeggio Zandone, situato di fronte all'ubicazione proposta. La Conferenza delle Associazioni Tecniche del Canton Ticino (CAT) esprime contrarietà alla proposta in quanto situata all'interno del perimetro del futuro Parco nazionale del Locarnese e del sito IFP no. 1806. Le associazioni ambientaliste WWF e Pro Natura e il partito de I Verdi del Ticino si oppongono a questa ubicazione in quanto conflittuale con i contenuti naturalistici e paesaggistici della zona.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato, consapevole dell'elevata conflittualità dell'ubicazione di Losone Zandone in rapporto alla comunque limitata volumetria, ritiene che non sussistano i presupposti per ulteriormente approfondire questo sito, che pertanto viene definitivamente abbandonato.

Il CdS ha evidenziato già in sede di consultazione le problematiche legate a questo sito, che sono sostanzialmente confermate dalle osservazioni ricevute. Oltre ai contenuti naturalistici e paesaggistici, il Comune di Losone pone pure l'accento sul concreto rischio di disagio nei confronti delle ditte ad alta tecnologia insediate nell'antistante zona artigianale, ricordando in particolare l'importanza della principale ditta presente (AGIE-Charmilles), che proprio nel recente passato ha deciso di consolidare a lungo termine la propria presenza a Losone.

3.3.2.4 Losone (Silo Melezza)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Sebbene l'ubicazione di Losone (Silo Melezza) fosse già stata abbandonata in sede di elaborazione dei documenti posti in consultazione, motivando l'esclusione con la difficoltà di coordinare diversi elementi territoriali sensibili (Parco di Arcegno, oggetto IFP no. 1806 Ponte Brolla, Piano di Arbigo, Parco nazionale del Locarnese, Museo del territorio), da parte del Comune di Losone e del WWF sono giunte comunque delle osservazioni. L'associazione ambientalista non è disposta a entrare in materia su tale ubicazione, mentre il

Comune di Losone, anche a seguito di un incontro avuto con i funzionari del Dipartimento del territorio relativo alla procedura di consultazione della scheda V7, si dimostra più possibilista. Sarebbe quindi favorevole a istituire un tavolo di lavoro insieme a Cantone e Patriziato onde sondare pro e contro di questa ubicazione, anche nell'ottica di individuare delle sinergie con l'esigenza del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) di dover risanare l'ex-piazza d'armi in Valle di Canaa. Il Comune ravvisa comunque l'esigenza di tenere in debita considerazione i futuri sviluppi dell'area ex-caserma, ubicata di fronte al Silo Melezza, per la quale sono ipotizzati diversi progetti (Museo del territorio, porta del Parco Nazionale del Locarnese, pista di pattinaggio, progetti privati per attività sportive e ricreative, progetti di valorizzazione delle componenti naturali).

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Pur lasciando aperta la possibilità di istituire un tavolo di lavoro volto ad affrontare le tematiche ambientali e territoriali citate, il Consiglio di Stato decide di non far rientrare il sito fra le ubicazioni per discariche della scheda V7.

Il CdS prende atto della disponibilità del Comune di Losone ad approfondire questa ubicazione e della proposta di individuare possibili sinergie nell'ambito delle esigenze di risanamento dell'ex-piazza d'armi. Si conferma tuttavia l'estrema difficoltà nel coordinare gli importanti elementi territoriali presenti con l'insediamento di una discarica. Anche nell'ottica di un risanamento dell'ex-piazza d'armi, la realizzazione di una discarica per materiali inerti difficilmente può rappresentare una soluzione sinergica. Il risanamento dell'ex-piazza d'armi e pure un'adeguata sistemazione paesaggistica del comparto del Silo Melezza dovrebbero poter essere attuati attraverso altri strumenti.

3.3.2.5 Brione Verzasca (Gere) e (Pradond) – Siti previsti sono dal PGR

Sintesi delle osservazioni e proposte

L'ubicazione proposta a Brione Verzasca (Gere) è stata oggetto di osservazioni unicamente da parte del WWF, che si oppone fermamente a causa degli importanti contenuti naturalistici presenti. La stessa associazione non si esprime direttamente sull'ubicazione di Brione Verzasca (Pradond) affermando tuttavia in modo generale che tutte le ubicazioni di piccole dimensioni previste nelle zone periferiche, ad eccezione dell'ubicazione di Brione Verzasca (Gere), vengono accettate in quanto giustificate nell'ottica di ridurre le lunghe percorrenze.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Le osservazioni critiche formulate dall'associazione ambientalista confermano le problematiche del sito di Gere, portando il Consiglio di Stato a decidere per l'abbandono di questa ubicazione a favore del sito di Pradond, che viene quindi confermato nel PGR.

L'obiettivo della consultazione del PGR era di operare una scelta fra le ubicazioni di Brione Verzasca (Gere) e (Pradond), in sostituzione dell'ubicazione finora contenuta nel PGR di Brione Verzasca (Füsera) che invece viene abbandonata. Già nei documenti posti in consultazione si affermava che l'ubicazione in località Gere è molto più conflittuale rispetto alla località Pradond, a fronte del solo vantaggio di poter depositare sia materiale di scavo sia di demolizione, ciò che invece è precluso in località Pradond (solo materiale di scavo).

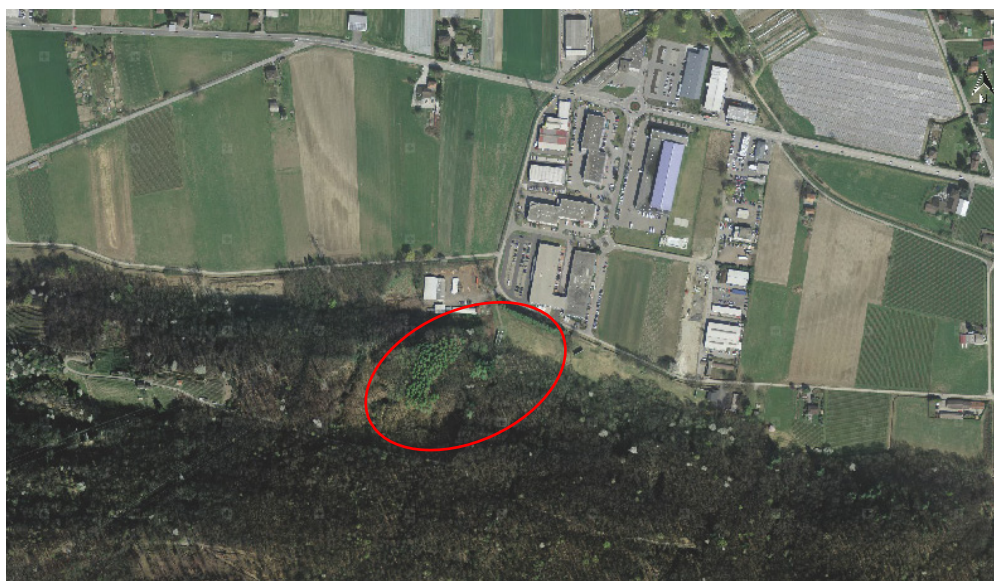
3.3.2.6 Gambarogno-Magadino (Quartino 2) - Nuova proposta

Sintesi delle osservazioni e proposte

Il Comune di Gambarogno ha richiesto al DT di esaminare una proposta di discarica in località Quartino (v. Figura 4), poco più a est dell'attuale discarica e in possibile sinergia con la copertura dell'esistente stand di

tiro, che nelle intenzioni di un gruppo di promotori privati potrebbe essere utilizzato dai corpi di polizia, dai cacciatori, dai militari e dalle società sportive, con uno spazio per l'attività dello speedball e annessa armeria.

Figura 4 Nuova ubicazione proposta a Gambarogno-Magadino (Quartino)



Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

La proposta di stand di tiro non viene presa in considerazione, mentre l'ubicazione per una potenziale discarica viene inserita nella scheda V7 e nel PGR quale Informazione preliminare e sarà sottoposta a consultazione pubblica in un momento successivo, qualora dagli approfondimenti emergerà la possibilità concreta di consolidare la proposta.

I servizi del Dipartimento del Territorio hanno esaminato l'ubicazione proposta evidenziando tre problemi maggiori: parte del perimetro proposto è in conflitto sia con le zone S2 e S3 di protezione delle acque, sia con un sito di riproduzione degli anfibii d'importanza cantonale inventariato (oggetto no. T1437) e tutelato a livello di Piano regolatore tramite una Zona di protezione della natura d'importanza cantonale. È inoltre presente un corso d'acqua che scende dal versante proprio al centro del perimetro proposto. Questi elementi costituiscono di per sé dei fattori di esclusione. Un esame più attento rivela tuttavia che spostando verso ovest e riducendo l'estensione del perimetro, avvicinandosi alla discarica esistente, sarebbe possibile evitare il conflitto con le suddette zone di protezione. Ciò nondimeno, altri aspetti potrebbero diventare maggiormente conflittuali, come ad esempio la presenza di una vecchia piantagione realizzata per scopi di ricerca dall'allora Istituto federale di ricerche forestali di Birmensdorf. La volumetria stimata si aggirerebbe sui 350'000 m³, pertanto si tratterebbe di una discarica di medie dimensioni. Permane in ogni caso la sovrapposizione con parte dello stand di tiro esistente, il cui mantenimento risulterebbe quindi assai difficile.

Il CdS reputa che, in considerazione della difficile situazione del Locarnese, dove i fabbisogni di smaltimento non sono soddisfatti, sia opportuno procedere a degli approfondimenti di questa ubicazione, effettuando una valutazione dettagliata e una compiuta ponderazione degli interessi prima di decidere se consolidare definitivamente l'ubicazione oppure abbandonarla. In quest'ambito sarà pure possibile valutare l'eventuale sinergia con l'attuale discarica, nell'ottica di un riutilizzo di alcune infrastrutture già presenti, oppure di un suo ampliamento.

La decisione di inserire nella scheda V7 una nuova ubicazione si giustifica anche con la necessità di compensare l'abbandono dell'ubicazione di Losone (Zandone).

Per quanto concerne invece la proposta di realizzare uno stand di tiro coperto e multifunzionale, risulta attualmente prematuro esprimersi in modo compiuto. A titolo informativo si segnala che anche per lo stand di tiro coperto si presentano gli stessi conflitti ambientali evidenziati per la discarica. A essi si aggiunge il potenziale conflitto con la prevista realizzazione di uno stand coperto al Monte Ceneri, impianto che potrà sopperire alle esigenze del tiro militare e sportivo del Luganese e del Bellinzonese (ev. del Locarnese) come pure alle esigenze di tiro a livello cantonale per le forze di Polizia, del Corpo delle guardie di frontiera, dei cacciatori e degli amaioli. Due stand di tiro coperti a poca distanza non sembrano poter disporre di un numero di tiratori sufficiente a garantire la sostenibilità finanziaria.

3.3.3 Luganese

3.3.3.1 Considerazioni generali

Nel Luganese al momento l'unica discarica in esercizio è quella di Monteceneri – Mezzovico-Vira (Petasio), che giungerà a conclusione nell'autunno del 2014. Il fabbisogno stimato di 4'100'000 m³ è dunque quasi interamente scoperto ed evidenzia l'urgenza di reperire nuove ubicazioni.

L'unica ubicazione già consolidata in Dato acquisito è quella di Monteggio (Fonderia), per una volumetria di 500'000 m³, la quale sarà aperta entro la fine del corrente anno. Essa è tuttavia molto discosta e l'accessibilità è difficoltosa a causa dell'intenso traffico che caratterizza la strada da Bioggio a Ponte Tresa. Non si tratta dunque di una discarica che risolve la situazione del Luganese, ma piuttosto di una soluzione in grado di servire soprattutto la regione del Malcantone.

Le reazioni emerse in sede di consultazione hanno portato all'**abbandono dell'ubicazione di Monteceneri - Mezzovico-Vira** (ampliamento della discarica di Petasio), posta in consultazione come Dato acquisito e sul cui giudizio ha pesato molto la gestione della discarica attuale. Pertanto, l'unica nuova discarica in Dato acquisito che viene confermata per il Luganese è quella di Melide (Falcio), la cui volumetria è molto limitata. Anche attraverso le ubicazioni proposte in Ip e Ri il fabbisogno di smaltimento ventennale non è soddisfatto. Fra queste, la consultazione ha portato a ridurre la volumetria indicativa delle ubicazioni di Ponte Capriasca – Torricella-Taverne (Crevogno) e Canobbio (Piano Stampa), ognuna a 100-200'000 m³. L'ubicazione di Monteceneri Sigirino (Motti), nonostante un certo grado di conflittualità, è mantenuta nella scheda (grado Ip) poiché costituisce un potenziale elemento sinergico con il previsto centro logistico d'importanza cantonale per la gestione integrata degli inerti ai sensi della scheda V6. L'ubicazione di Monte Ceneri (Monteceneri) proposta in sede di consultazione è risultata troppo conflittuale e necessita di ulteriori approfondimenti. A causa dell'abbandono dell'ipotesi di ampliamento della discarica di Petasio, è tuttavia indispensabile in questa zona così centrale e facilmente accessibile individuare un'ubicazione alternativa e meno conflittuale. Per questo motivo la scheda adottata mantiene la **segnalazione di una possibile discarica sul Monte Ceneri** col grado di consolidamento Ip, senza indicazione precisa della posizione e della volumetria, dati che saranno specificati sulla base di ulteriori studi. Da ultimo, viene inserita nella scheda un'ulteriore ubicazione a Monteggio (Fonderia), dove attualmente è in esercizio una cava di sabbia e ghiaia. Essa è proposta in Ip e verrà ulteriormente approfondita e analizzata, anche sulla base dell'esperienza che nel frattempo si maturerà attraverso la già pianificata discarica di Monteggio che verrà aperta nel corso del 2014.

In conclusione si può affermare che il Luganese presenta la **situazione più critica di tutti i distretti**, sia a corto sia a lungo termine. A corto termine sarà necessario realizzare le ubicazioni già consolidate in Da ed eventualmente far capo alla discarica di Stabio in fase di pianificazione (PUC). A medio-lungo termine il deficit in volume potrà essere colmato unicamente attraverso il consolidamento in Da delle diverse ubicazioni in Ip e Ri e soprattutto individuando e consolidando al più presto l'ubicazione sul Monte Ceneri.

Tabella 5 Fabbisogno in volume da adibire a discarica nel Luganese (m³ compatti)

Fabbisogno su 20 anni	Volume residuo a fine 2013	Nuove discariche in Da	Nuove discariche in Ip/Ri *
4'100'000	330'000	650'000	2'200'000
Saldo	- 3'770'000	-3'120'000	- 920'000

* Escl. Monte Ceneri (Monteceneri), per la quale non è stata stimata una volumetria.

Per le ubicazioni di Ponte Capriasca – Torricella-Taverne (Crevogno) e Canobbio (Piano della Stampa), di volumetria indicativa 100-200'000 m³, viene conteggiato il volume minore (100'000 m³).

3.3.3.2 Canobbio (Piano della Stampa)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Hanno inoltrato osservazioni sull'ubicazione di Canobbio (Piano Stampa) due comuni (Canobbio e Lugano), tre associazioni (CAT, WWF e Pro Natura Ticino) e un partito politico.

I due Comuni, attraverso una presa di posizione congiunta e molto articolata, hanno espresso parere negativo evidenziando in particolare che il comparto del Piano della Stampa è attualmente oggetto di una pianificazione intercomunale (Piano Regolatore Intercomunale Piano Stampa, PRIPS), il cui obiettivo è la ricomposizione equilibrata di un territorio che si è sviluppato nel tempo in maniera disordinata sia dal punto di vista urbanistico sia da quello delle funzioni insediate. Nella loro presa di posizione evidenziano una serie di contrasti fra la proposta di discarica e gli obiettivi e i contenuti del PRIPS:

- convivenza difficile fra la discarica e le esigenze di fruizione pubblica, valorizzazione naturalistica e paesaggistica;
- contrasto con la vocazione legata alle attività di svago e del tempo libero previste in sponda destra del fiume Cassarate;
- contrasto con le misure di compensazione ecologica del Cassarate e del Riale Costacce;
- pericolo dilavamento materiale a causa della presenza del riale Costacce, di recente oggetto di valorizzazione naturalistica;
- conflitto con il Piano del traffico previsto dal PRIPS, in particolare la ciclopista di importanza regionale in sponda destra del Cassarate dal ponte del Maglio fino al canile;
- strada di accesso non conforme all'OPAc per quanto concerne la distanza dal fiume Cassarate;
- manca uno studio sul traffico generato dalla discarica (colonne in galleria?);
- nessuna sinergia con impianti per il riciclaggio degli inerti, attualmente assenti e che in futuro potrebbero sorgere unicamente in sponda sinistra del Cassarate, dedicata alle attività artigianali e industriali.

L'associazione CAT chiede di abbandonare questa ubicazione poiché situata in una zona con funzione di svago recentemente oggetto di valorizzazione.

Al contrario, le associazioni ambientaliste Pro Natura Ticino e WWF e il partito de I Verdi del Ticino non si oppongono alla proposta di ubicazione. Il WWF in particolare si dice disposto a entrare in materia su questa ubicazione, pur esprimendo delle riserve concernenti il rischio geologico e la presenza del corso d'acqua.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato decide, in analogia all'ubicazione di Ponte Capriasca Torricella-Taverne, decide per il mantenimento dell'ubicazione col grado Ri e una drastica riduzione della volumetria indicativa.

L'ubicazione del Piano della Stampa presenta l'indubbio vantaggio di trovarsi a ridosso dell'agglomerato Luganese, quindi in posizione centrale rispetto al baricentro di produzione dei rifiuti edili. L'ubicazione è facilmente e rapidamente accessibile dai principali assi di comunicazione e, grazie alla nuova galleria Vedeggio-Cassarate, assume importanza anche per la valle del Vedeggio e il Malcantone. Il Piano della Stampa ha pure il pregio di essere piuttosto appartato, caratteristica che nel passato ne ha però favorito anche uno sviluppo poco ordinato.

D'altro canto, la recente elaborazione del Piano regolatore intercomunale, in fase di preparazione per l'adozione dei rispettivi Consigli comunali, propone un riordino generale di questa vasta area, attraverso la concentrazione delle attività artigianali-industriali in sponda sinistra del Cassarate e l'inserimento di infrastrutture sportive e ricreative in sponda destra, in vicinanza e parzialmente sovrapposte alla discarica proposta.

Il CdS è consapevole che l'ubicazione così come proposta è in contrasto con il previsto (e parzialmente già in atto) riordino del Piano della Stampa. In particolare, il maggiore conflitto è dato dalla difficoltà di far convivere due funzioni (quella ricreativo-sportiva e quella di discarica) oggettivamente poco compatibili. Altri conflitti di una certa entità riguardano la strada d'accesso, per la quale dovrebbero essere attentamente verificate le distanze dal fiume Cassarate, e che in ogni caso si sovrapporrebbe al previsto percorso per mountainbikes.

La drastica riduzione della volumetria dovrebbe permettere di individuare un posizionamento meno conflittuale e possibilmente sinergico con altri progetti o intendimenti comunali. Si propone pertanto di passare da 1'000'000 m³ a 100-200'000 m³, esauribili in pochi anni, e che possano in un qualche modo costituire una valorizzazione del territorio. In tal senso appare opportuno prendere in considerazione la possibilità di realizzare una discarica per solo materiale di scavo non inquinato, senza quindi detriti di demolizione o materiali leggermente inquinati. L'ubicazione, il perimetro e la volumetria esatti dovranno essere individuati in una prossima fase procedurale, attraverso uno specifico studio di fattibilità. In attesa di ciò, l'ubicazione rimane nella scheda con il grado di consolidamento Risultato intermedio. Un eventuale passaggio al grado Dato acquisito dipenderà, oltre che da ragioni tecniche, ambientali o paesaggistiche, anche dall'esito che avranno le altre ubicazioni pianificate nel Luganese. Nel caso in cui alcune di queste potessero essere realizzate senza ostacoli maggiori, l'ubicazione del Piano della Stampa potrebbe risultare superflua e verrebbe dunque stralciata dalla scheda. Indipendentemente da ciò, l'auspicio è che la zona del Piano della Stampa possa comunque dare il proprio contributo nel settore dei rifiuti edili, segnatamente attraverso attività di lavorazione e riciclaggio che potrebbero insediarsi nel comparto industriale-artigianale in sponda sinistra del Cassarate, dove già oggi è presente una discarica per materiali inerti e dove operano anche ditte attive nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

3.3.3.3 Melide (Falcio)*Sintesi delle osservazioni e proposte*

L'ubicazione è stata oggetto di osservazioni da parte delle associazioni ambientaliste WWF e Pro Natura e dal partito de I Verdi del Ticino, che pur senza fornire giudizi specifici considerano l'ubicazione non problematica, sebbene l'associazione Pro Natura proponga il declassamento del grado di consolidamento a Ri. Pure una ditta privata, proprietaria dei fondi interessati, ha inoltrato delle osservazioni chiedendo che la discarica venga considerata come sito prioritario e non di riserva come indicato nello Studio di base. Ricorda inol-

tre l'importanza di permettere la lavorazione del materiale in entrata alla discarica al fine di garantire il riciclaggio e/o l'esportazione.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Tenuto conto dell'assenza di elementi territoriali di ordine superiori non ancora consolidati, dell'assenza di pareri critici e delle potenzialità dell'ubicazione non solo per il deposito definitivo, il Consiglio di Stato conferma l'adozione della discarica di Melide (Falcìo) in Da.

L'ubicazione di Melide (Falcìo), pur di dimensioni contenute, riveste una certa importanza sia per il potenziale di risanamento territoriale in essa intrinseco (si tratta infatti di una vecchia cava e parzialmente discarica), sia per la sua ubicazione strategica quale punto di carico-scarico in vista del riciclaggio o dell'esportazione in Italia del materiale prodotto nella zona. Pure in ottica futura, qualora dovessero essere individuati siti idonei per il deposito di materiale pulito a lago, l'ubicazione di Melide potrebbe risultare ottimale, assumendo il ruolo di punto di smistamento e controllo del materiale prima del deposito. La questione relativa al riciclaggio, lavorazione del materiale e esportazione dovrà essere affrontata nelle fasi successive.

3.3.3.4 Mezzovico-Vira e Monteceneri (Petasio tappa 4)

Sintesi delle osservazioni e proposte

In merito all'ubicazione in oggetto si sono espressi due comuni (Mezzovico-Vira e Monteceneri), il patriariato di Rivera, due associazioni (WWF e Pro Natura), tre partiti o gruppi partitici e sei privati. Le osservazioni sono in buona parte legate a quelle espresse per la gestione attuale della discarica di Petasio (v. cap. 3.2). Nel presente paragrafo ci si limita pertanto solo alle osservazioni specifiche concernenti la proposta di ampliamento della discarica (tappa 4).

Il Comune di Mezzovico-Vira si esprime negativamente formulando una serie di osservazioni:

- secondo la Convenzione fra il Comune di Mezzovico-Vira e il sig. Regazzoni del 12 giugno 1997, il gestore è tenuto a cedere gratuitamente i terreni della discarica al Comune: cosa succede nel caso venisse realizzata la tappa 4?;
- è richiesta l'adozione di ulteriori compensi finanziari per i Comuni che subiscono disagi e si auspicano interventi cantonali realizzati a favore del Comune;
- rivalutare il compenso massimo al m³ a favore del Comune;
- nel caso di realizzazione della tappa 4, realizzare i lavori a tappe con sistemazione definitiva del terreno.

Il Comune di Monteceneri chiede l'esclusione di questa ubicazione dall'elenco delle discariche, portando le seguenti motivazioni:

- incoerenza con la risposta all'interrogazione no. 42.13 (chiusura nella seconda metà del 2014);
- dettagliata esposizione del diritto applicabile (in particolare contrasto con altre schede di PD come paesaggio, traffico);
- mancato rispetto dei principi generali della pianificazione (art. 1 Lst); 4)
- messa in pericolo dell'ambiente (biotopi, polveri, manca studio sull'impatto ambientale a posteriori, distruzione di 200'000 + 100'000 m² di bosco);
- modifica del paesaggio (contrasto con scheda PI "Paesaggio", sparizione sentiero storico, vocazione turistica e di svago);
- mancano ponderazioni con altri progetti (militari, stand di tiro ecc.);
- forte impatto sul traffico (la discarica si configura come un grande generatore di traffico?);
- lacune nelle esigenze di riciclaggio (fabbisogno discariche sovrastimato risp. non dimostrato);

- messa in pericolo della vivibilità (qualità di vita, problemi alla salute, vicinanza con abitazioni);
- presupposti per l'edificabilità non sono dati per diversi motivi (manca esame impatto ambientale, fuori zona edificabile dove non valgono limiti di emissione, superamento limite delle polveri grossolane, rinverdimento insufficiente, sistema irrigazione non utilizzato correttamente, autorizzazione di gestione tappa 2 suscettibile di essere revocata);
- a torto è stato attribuito il Dato acquisito;
- il gestore deve consegnare i terreni al Comune alla fine della tappa 3. Ciò è incompatibile con il prospettato ampliamento.

Da ultimo, il Comune preannuncia la sua opposizione in ogni ulteriore fase procedurale (approvazione PD, adozione PUC o variante di PR e autorizzazione edilizia).

Il Patriziato di Rivera auspica che la discarica di Petasio venga chiusa come da piani approvati e si rinunci ad un suo ampliamento, condividendo le preoccupazioni del Comune e della popolazione. La discarica avrebbe un impatto visivo notevole e si avvicinerebbe al nucleo di Sorencino. Il Patriziato ricorda inoltre che al termine del riempimento dell'attuale discarica è prevista la formazione di una selva castanile.

L'associazione Pro Natura respinge l'ubicazione senza ragioni specifiche, ma solo all'interno di un elenco di ubicazioni da abbandonare perché ritenute superflue o causa di impatti paesaggistici eccessivi. Il WWF dal canto suo si oppone fermamente a causa dell'impatto paesaggistico inaccettabile, la perdita di ulteriori selve castanili e per i conflitti con le misure di compensazione della discarica esistente.

I partiti politici PLR, PPD, PS e UDC di Monteceneri chiedono di abbandonare l'ipotesi di ampliamento evidenziando:

- l'inaccettabile sacrificio paesaggistico e naturalistico;
- il pregiudizio alle misure di compensazione previste per le tappe 1,2 e 3;
- l'assenza di valutazioni tecniche sulla staticità del terrapieno esistente;
- la necessità di mantenere l'impegno di chiudere la discarica entro il 2014-2015.

I Verdi del Ticino si oppongono con grande fermezza all'ubicazione proposta, senza ragioni specifiche ma solo all'interno di un elenco di ubicazioni da abbandonare.

Le Sezioni di Monteceneri PLR, PPD e Generazione Giovani, PS, Verdi e Indipendenti, UDC chiedono la rinuncia a questa ubicazione (e alle altre situate sul territorio di Monteceneri) nell'ambito della petizione "Discariche di inerti? Abbiamo già dato!", specificando che il Comune di Monteceneri ha già contribuito molto per il settore degli inerti negli ultimi 12 anni con la discarica di Petasio e il deposito di AlpTransit a Sigirino. Ulteriori sacrifici dovrebbero essere semmai richiesti ad altre realtà comunali. Ribadiscono inoltre che da 12 anni sono confrontati con la vista di un paesaggio deturpato, subiscono disagi per la polvere, i rumori, gli orari non rispettati e il traffico di mezzi pesanti. Ritengono infine che la centralità del Comune di Monteceneri debba essere valorizzata in altro modo.

Infine, sei privati (ditte, gruppi di cittadini e singoli cittadini) hanno espresso opposizione all'ampliamento della discarica esistente elencando i seguenti motivi:

- gestione attuale della discarica molto problematica e fonte di disagi;
- l'ubicazione non doveva essere pubblicata come Da ma solo come Ip;
- vicinanza con il grotto Winkelried la cui attività non potrebbe proseguire;
- la funzione delle discariche dovrebbe essere una valorizzazione dell'ambiente garantendo un plusvalore al territorio;
- impensabile credere a promesse di gestione futura migliore;
- affronto alla popolazione;

- ditte hanno fatto investimenti credendo che la chiusura della discarica fosse confermata.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato prende atto dell'ampia e generalizzata opposizione alla proposta di ampliamento della discarica esistente in località Petasio. Sui contenuti e i toni di tutte le osservazioni presentate pesa indubbiamente la cattiva gestione dell'attuale discarica, ampiamente discussa al cap. 3.2.7. La proposta è dunque abbandonata.

Da un profilo strettamente tecnico, fatta astrazione dei problemi di gestione avuti fino ad oggi con il gestore della discarica esistente, il CdS ritiene di poter ribadire la bontà delle valutazioni effettuate nell'ambito dello Studio di base, che hanno portato l'ubicazione a ottenere il secondo miglior punteggio fra le 44 ubicazioni considerate a livello cantonale. Soltanto per i criteri "Paesaggio" e "Foreste" è stata attribuita una "bassa idoneità", suffragando in parte le osservazioni critiche formulate dai partecipanti alla consultazione.

Aspetti procedurali e pianificatori

Alcune osservazioni mettono in dubbio il grado di consolidamento, evidenziando che l'ubicazione avrebbe dovuto essere posta in consultazione in Ip e non in Da. Su questo aspetto il CdS dissente, evidenziando che il grado di consolidamento di un oggetto è ciò che ne definisce il grado di approfondimento e di coordinamento raggiunto a livello di pianificazione direttrice o superiore. Si tratta pertanto di verificare se l'oggetto pianificato necessita o meno di essere coordinato con altri oggetti o schede di egual livello pianificatorio. Nel caso della proposta di ampliamento della discarica di Petasio l'unico elemento in tal senso è la presenza di un sentiero storico segnalato nell'Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS), che tuttavia è già toccato dall'attuale perimetro della discarica e che dovrà in ogni caso essere sostituito. L'assenza di altri elementi da approfondire e coordinare a livello pianificatorio superiore permetterebbe dunque di adottare l'ubicazione in Da.

In merito al presunto mancato rispetto dei principi di pianificazione sanciti dalla Lst in materia di protezione dell'ambiente, salvaguardia del paesaggio, traffico, riciclaggio e tutela della popolazione, si prende atto dell'ampio argomentario formulato dal Comune di Monteceneri, ribadendo tuttavia come i contrasti evidenziati siano piuttosto generali e di portata tale da non precludere già a questo livello procedurale (Piano direttore e Piano di gestione dei rifiuti) la pianificazione della discarica. Gli argomenti adottati non evidenziano peraltro veri contrasti con la pianificazione di ordine superiore, ma piuttosto contrasti locali (sottrazione biotopo, dissodamento del bosco, volume di traffico ecc.), che si potrebbero affrontare e risolvere nelle fasi procedurali successive al PD.

Per quanto concerne il tema della consegna dei terreni ai due Comuni sede della discarica, si è a conoscenza dei contenuti delle relative Convenzioni. Le stesse mantengono attualmente la loro validità ma non precluderebbero la realizzazione di approfondimenti pianificatori e progettuali per l'ampliamento della discarica.

Aspetti ambientali e paesaggistici

Da più parti sono state sollevate critiche all'ubicazione per l'impatto paesaggistico, la distruzione di selve castanili, l'impatto ambientale in generale causato da traffico, rumori e polveri e la vicinanza con zone abitate (nucleo di Sorencino, grotto Winkelried, zona industriale). Tutti gli argomenti sollevati sono giustificati e comprensibili nei contenuti, meno nella loro ampiezza. Da tutte le osservazioni traspare in modo evidente come la cattiva gestione dell'attuale discarica abbia condizionato pesantemente il giudizio nei confronti dell'ipotizzato ampliamento. Come già segnalato a più riprese, i contenuti paesaggistici e naturalistici del comparto sono senz'altro importanti ma, non al punto da costituire un elemento discriminante nella ponderazione degli interessi. Le altre due ubicazioni individuate sul territorio di Monteceneri (Sigirino e Monte Ceneri) dimostrano che anche altrove vi sono importanti conflitti: passaggio faunistico, area militare, cantiere AlpTransit ecc. L'impatto paesaggistico è innegabile e per un certo lasso di tempo andrebbe a sommarsi a

quello già importante causato dalla discarica esistente, la quale è tuttavia in fase di rimboschimento. Una migliore gestione dei rimboschimenti e un lavoro a tappe più rigoroso sarebbero la condizione indispensabile per mitigare l'impatto paesaggistico rispetto alla situazione attuale. Dal profilo forestale, il sacrificio sarebbe pure importante, ma comunque inferiore rispetto a quello presente sul Monte Ceneri (Casnotta). I disagi ambientali legati a polveri, rumore e traffico vicino alle zone abitate e di svago riguardano invece le procedure edilizie (domanda di costruzione) e gestionali (autorizzazione di gestione). Situazioni specifiche come la vicinanza del grotto Winkelried andrebbero esaminate più nel dettaglio nelle successive fasi, ritenuto che il perimetro della discarica ipotizzato nello Studio di base era indicativo e avrebbe potuto se del caso essere rivisto in funzione della tutela del grotto.

Anche le preoccupazioni circa la messa in discussione delle misure di compensazione previste per l'attuale discarica sono pertinenti. Il tema dovrebbe essere affrontato già a livello pianificatorio nell'ambito della pianificazione locale, riprendendo e modificando le eventuali compensazioni naturalistiche che non possono essere eseguite nell'ambito dell'esistente discarica, contemplandole nel progetto di ampliamento.

Compensi finanziari e aspetti tecnici

Le richieste del Comune di Mezzovico-Vira di aumentare i compensi finanziari per i comuni che subiscono disagi sono giustificate e trovano risposta nella recente modifica dell'art. 11 ROTR, che per le discariche realizzate dopo il 1.1.2013 ha aumentato la tassa di pianificazione riscossa dal Cantone da 1 CHF/m³ a 3.50, permettendo di riversare a tali comuni un indennizzo superiore a quello corrisposto finora.

La critica concernente l'assenza di valutazioni tecniche circa la stabilità del terrapieno esistente, sebbene tocchi un tema di primaria importanza, non è pertinente a questo stadio pianificatorio, così come gli eventuali ulteriori interventi a favore dei comuni, la cui necessità deve comunque essere ricondotta – in modo diretto o indiretto – all'esercizio della discarica.

Conclusioni

Il CdS prende in seria considerazione tutte le osservazioni critiche e contrarie nei confronti della proposta di ampliamento della discarica di Petasio, sfociata in particolare nell'opposizione dei due Comuni sede e nella generale opposizione manifestata tramite la petizione "Discariche di inerti? Abbiamo già dato!" firmata da più di 2'000 persone (di Monteceneri e di altri comuni).

Dal profilo strettamente tecnico (aspetti ambientali e naturalistici) si ribadisce come l'ubicazione fosse giustificata e comportasse complessivamente meno conflitti rispetto ad altre ubicazioni studiate e valutate (anche sullo stesso territorio di Monteceneri). Sulle reazioni alla consultazione ha però pesato molto l'immagine negativa che la discarica attuale si è creata negli anni, attraverso una gestione tutt'altro che ineccepibile. La sensazione è che le reazioni alla proposta di ampliamento sarebbero state molto meno critiche se la gestione attuale e passata fosse stata più rispettosa delle sensibilità locali.

Il CdS è pure consapevole che i Comuni di Monteceneri e Mezzovico-Vira abbiano già dato molto in termini di territorio, paesaggio, traffico, rumori e polveri, tollerando sul proprio territorio due imponenti depositi di durata decennale quali la discarica di Petasio e il deposito di materiale AlpTransit di Sigirino. Lo Studio di base condotto per la ricerca di nuove ubicazioni ha tuttavia dimostrato l'estrema difficoltà nel reperire ubicazioni idonee in un territorio cantonale dalla superficie limitata e dove si concentrano un numero crescente di funzioni, alle volte difficilmente conciliabili. La necessità in primo luogo di dover ottemperare a leggi e ordinanze di ordine superiore (protezione delle acque, protezione della natura, agricoltura ecc.) ha portato a proporre anche ubicazioni potenzialmente conflittuali con le zone abitate, al punto che nessuna delle ubicazioni individuate può definirsi esente da conflitti.

Sulla base di argomentazioni tecniche di questo tenore, e in assenza di alternative realizzabili a corto-medio termine, per garantire l'autonomia di smaltimento del Sottoceneri sarebbe quindi giustificato confermare il Dato acquisito per l'ampliamento della discarica del Petasio. Anche con esso i volumi disponibili e quelli nuovi proposti in Da rimarrebbero comunque insufficienti a soddisfare il fabbisogno.

Tuttavia, nell'ambito della ponderazione degli interessi, alle argomentazioni tecniche devono pure essere affiancate valutazioni di carattere sociale e politico. Queste ultime vertono nettamente a sfavore dell'ampliamento della discarica. Il Consiglio di Stato, grazie alla consultazione e agli incontri avuti con le autorità locali, ha avuto modo di percepire una grande preoccupazione della popolazione locale all'ipotesi di un ampliamento della discarica, ben comprensibile alla luce della gestione passata della discarica.

Il CdS è pure consapevole che, nell'eventualità di una conferma del Dato acquisito, questa grande preoccupazione si tradurrebbe in una strenua opposizione attraverso tutti i mezzi giuridici a disposizione e a tutti gli stadi procedurali (Piano direttore, PUC, domanda di costruzione, autorizzazione di gestione). Appare dunque evidente che la concretizzazione dell'ampliamento comporterebbe tempi e investimenti insostenibili a fronte dell'urgenza concreta di reperire una nuova discarica di grandi dimensioni nel Sottoceneri.

È dunque in questo contesto che, pur confermando la bontà delle valutazioni tecniche eseguite nello Studio di base e in fase di consultazione, il Consiglio di Stato ha maturato la convinzione che per l'ampliamento della discarica di Petasio non siano date le condizioni necessarie. Prevalgono dunque le argomentazioni di tipo sociale e politico, che portano il CdS ad abbandonare la proposta di ampliamento di questa discarica.

Rimane il forte rammarico legato alla gestione passata della discarica, che di fatto ha portato all'esclusione di un'ubicazione tutto sommato poco conflittuale in rapporto alla notevole volumetria, imponendo la pianificazione e realizzazione a corto termine di una o più discariche in altre zone (Monte Ceneri, Sigirino, Ponte Capriasca – Torricella-Taverne, Canobbio) probabilmente non meno conflittuali dal profilo tecnico.

Il rammarico è pure legato alla perdita generale di fiducia della popolazione e alla cattiva immagine che si ripercuote sull'intero settore degli inerti. Come già anticipato nel cap. 2.3.7, per discariche di grandi dimensioni si ritiene indispensabile un cambiamento nel regime di gestione, al fine di non ripetere le esperienze negative del passato e attuali della discarica di Petasio. Il primo passo sarà quindi l'adozione dello strumento del PUC per la pianificazione locale, attraverso il quale il Cantone diventa parte attiva già a livello pianificatorio locale, e l'entrata in possesso dei terreni tramite acquisto, diritto di superficie o esproprio, evitando che gli stessi siano di proprietà del gestore, come invece avviene per la gestione attuale. L'esecuzione dei lavori dovrà per forza di cose essere affidata a una ditta privata, attraverso concessione o contratto d'appalto, garantendo così al Cantone una maggior capacità di controllo e la facoltà di allontanamento della ditta in caso di inadempienze manifeste.

3.3.3.5 Monteceneri Rivera (Monte Ceneri)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Sull'ubicazione in oggetto si sono espressi il Comune di Monteceneri, il Patriziato di Rivera, due associazioni (CAT e WWF), tre partiti o gruppi partitici e un privato.

Il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) ha comunicato che prenderà posizione ufficialmente sulla scheda V7 nell'ambito della procedura di approvazione federale. Non si è quindi espresso esplicitamente sull'ubicazione in oggetto, che lo riguarda direttamente in quanto all'interno del perimetro della piazza d'armi.

Il Comune di Monteceneri chiede l'esclusione di questa ubicazione dall'elenco delle discariche, senza motivazioni specifiche, ma facendo valere gli stessi argomenti di opposizione validi per la tappa 4 della discarica di Petasio. Il Patriziato di Rivera evidenzia in generale il contrasto fra la presenza di discariche e la vocazione turistica del Comune di Monteceneri, sul cui territorio sono in corso degli sforzi per rivalutare i contenuti

(sentieri, infrastrutture Monte Tamaro SA ecc.). Sulla specifica ubicazione del Monte Ceneri si esprime in modo contrario per i seguenti motivi: è in corso un progetto di valorizzazione della selva castanile di Casnotta sussidiato da vari enti, la cui gestione sarà affidata a un giovane agricoltore; si tratta di una zona di svago per il Luganese; è previsto un intervento di riattazione di due rustici.

L'associazione CAT chiede di abbandonare l'ubicazione a causa della presenza di altre due ubicazioni nello stesso Comune, mentre il WWF rigetta chiaramente questa ubicazione per diversi motivi: conflitto con la valorizzazione della selva castanile di Casnotta; disturbo al corridoio faunistico; importanza della zona per lo svago e il turismo in una regione conosciuta anche fuori Cantone.

I partiti politici PLR, PPD, PS e UDC di Monteceneri affermano che mancano gli elementi concreti per esprimersi, ma ritengono che l'ubicazione sia incompatibile con le esigenze pianificatorie e di salvaguardia dei valori paesaggistici e naturalistici, in particolare il passaggio faunistico.

I Verdi del Ticino si oppongono con grande fermezza all'ubicazione proposta, ritenendone incomprensibile la sua pianificazione, che è in completo contrasto sia con la valorizzazione della selva castanile di Casnotta, sia con gli investimenti che vogliono attuare i Comuni di Monteceneri e Gambarogno per risanare la via storica "romana" che collegava Lugano al porto di Magadino.

Le sezioni di Monteceneri PLR, PPD e Generazione Giovani, PS, Verdi e Indipendenti, UDC chiedono la rinuncia a questa ubicazione (e alle altre situate sul territorio di Monteceneri) nell'ambito della petizione "Discariche di inerti? Abbiamo già dato!", specificando che il Comune di Monteceneri ha già contribuito molto per il settore degli inerti negli ultimi 12 anni con la discarica di Petasio e il deposito di AlpTransit a Sigrino. Ulteriori sacrifici dovrebbero essere semmai richiesti ad altre realtà comunali. Ribadiscono inoltre che da 12 anni sono confrontati con la vista di un paesaggio deturpato, subiscono disagi per la polvere, i rumori, gli orari non rispettati e il traffico di mezzi pesanti. Ritengono infine che la centralità del Comune di Monteceneri debba essere valorizzata in altro modo.

Un privato chiede infine in via principale l'abbandono del progetto di discarica e in via subordinata che:

- il progetto venga subordinato all'accertamento dell'impossibilità di formazione o di ampliamento delle altre discariche sul territorio cantonale o della vicina penisola;
- il progetto venga subordinato al coordinamento di tutte le attività presenti in zona (stand di tiro, discarica militari, discarica Petasio), con il ripristino di una situazione di legalità, e al riconoscimento di un indennizzo ai residenti.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato prende atto delle osservazioni e decide di mantenere l'ubicazione di Monte Ceneri (Monteceneri) in Ip, senza indicazione della località precisa né della volumetria, in attesa di ulteriori approfondimenti che ne permettano un maggiore consolidamento che tenga conto delle osservazioni inoltrate.

Come segnalato nel rapporto esplicativo che accompagnava la consultazione, l'ubicazione in oggetto risulta interessante per quanto riguarda l'accessibilità, il limitato impatto paesaggistico e l'importante volumetria. Vi sono per contro elementi ancora da approfondire, verificare e coordinare, in particolare la presenza degli impianti militari, il corridoio faunistico d'importanza sovra-regionale (TI-24) e il progetto di valorizzazione della selva castanile di Casnotta, a cui si aggiunge il progetto di recupero conservativo della "strada romana" promossa dai Comuni di Gambarogno e Monteceneri. Ad eccezione di quest'ultimo elemento, sconosciuto al momento della messa in consultazione della scheda V7, tutte le altre osservazioni critiche formulate all'indirizzo dell'ubicazione in oggetto erano già state segnalate nel rapporto esplicativo della scheda V7. Proprio per questi motivi l'ubicazione era caratterizzata dal grado di consolidamento Informazione preliminare. La necessità di approfondire queste tematiche porta il CodS a mantenere l'ubicazione in Ip, in attesa di conoscerne i risultati. In particolare, quale primo punto, si segnala l'intenzione di coinvolgere il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) così come Armasuisse, al fine

di valutare una possibile ubicazione all'interno del perimetro dell'area militare. Si tratterebbe quindi di una valutazione che va al di là del semplice esame della proposta in località Casnotta, valutando anche altri possibili siti, per esempio a est della strada cantonale.

Rispetto alla consultazione, la possibile ubicazione sul Monte Ceneri assume ora **maggiore importanza** a seguito della decisione di abbandonare l'ipotesi di ampliamento della discarica di Petasio. Essa dovrà dunque essere approfondita con urgenza per far fronte al grande deficit del Luganese. Soltanto sulla base di ulteriori approfondimenti, e tenuto conto pure delle valutazioni che scaturiranno per le altre potenziali ubicazioni nel Luganese, verrà deciso se mantenere e consolidare ulteriormente l'ubicazione.

3.3.3.6 Monteceneri Sigirino (Motti)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Si sono espressi in merito a questa ubicazione i due Comuni di Mezzovico-Vira e Monteceneri, due associazioni (ProNatura e WWF) e tre partiti o gruppi partitici.

Il Comune di Mezzovico-Vira non si esprime sull'ubicazione, in attesa di un approfondimento tecnico-finanziario. Si sente tuttavia legittimato a esprimere in futuro un parere al riguardo, dal momento che l'esperienza attuale con il deposito realizzato da AlpTransit è fonte di impatti negativi a causa dell'inquinamento fonico. Il Comune di Monteceneri chiede l'esclusione di questa ubicazione dall'elenco delle discariche, senza motivazioni specifiche ma facendo valere gli stessi argomenti di opposizione validi per l'ampliamento della tappa 4 della discarica di Petasio. L'associazione Pro Natura respinge l'ubicazione di Sigirino senza ragioni specifiche, ma solo all'interno di un elenco di ubicazioni da abbandonare poiché ritenute superflue o causa di impatti paesaggistici eccessivi. Il WWF dal canto suo è fermamente contrario a questa ubicazione per motivi naturalistici e paesaggistici in una zona già toccata dai peggioramenti causati dal deposito di AlpTransit. La discarica comprometterebbe inoltre un importante corridoio faunistico e gli ingenti investimenti effettuati da AlpTransit al Dosso di Taverne.

I partiti politici PLR, PPD, PS e UDC di Monteceneri ritengono estremamente problematica l'ubicazione a causa dell'impatto paesaggistico e naturalistico su un territorio già martoriato dal cantiere AlpTransit. La discarica comprometterebbe inoltre il corridoio faunistico e causerebbe un effetto complessivo deleterio qualora venisse realizzato pure il centro di lavorazione degli inerti sul sedime attualmente occupato dal cantiere AlpTransit (scheda V6).

Le sezioni di Monteceneri PLR, PPD e Generazione Giovani, PS, Verdi e Indipendenti, UDC chiedono la rinuncia a questa ubicazione (e alle altre situate sul territorio di Monteceneri) nell'ambito della petizione "Discariche di inerti? Abbiamo già dato!", specificando che il Comune di Monteceneri ha già contribuito molto per il settore degli inerti negli ultimi 12 anni con la discarica di Petasio e il deposito di AlpTransit a Sigirino. Ulteriori sacrifici dovrebbero essere semmai richiesti ad altre realtà comunali. Ribadiscono inoltre che da 12 anni sono confrontati con la vista di un paesaggio deturpato, subiscono disagi per la polvere, i rumori, gli orari non rispettati e il traffico di mezzi pesanti. Ritengono infine che la centralità del Comune di Monteceneri debba essere valorizzata in altro modo.

I Verdi del Ticino si oppongono con grande fermezza all'ubicazione proposta, senza ragioni specifiche, ma solo all'interno di un elenco di ubicazioni da abbandonare.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato prende atto delle osservazioni e decide di mantenere l'ubicazione di Monteceneri Sigirino (Motti) in lp.

L'ubicazione di Sigirino presenta degli indubbi vantaggi per quanto concerne la posizione discosta e la possibile sinergia con il prospettato centro logistico d'importanza cantonale per la gestione integrata degli inerti (scheda V6), situato nell'area attualmente occupata dalle installazioni di cantiere di AlpTransit.

D'altro canto, come evidenziato anche nel rapporto esplicativo e in alcune osservazioni inoltrate, permangono diversi elementi da approfondire, quali la compatibilità con le misure di ripristino realizzate da AlpTransit (ponte faunistico sulla strada cantonale in corrispondenza del corridoio faunistico d'importanza sovra regionale TI 29-30), l'accessibilità al sito (svincolo autostradale) e l'impatto paesaggistico. Si tratta di elementi che non costituiscono fattori di esclusione a priori e che meritano di essere approfonditi, a maggior ragione in relazione alla decisione di abbandonare l'ipotesi di ampliamento della discarica di Petasio. A differenza di quest'ultima, l'ubicazione di Sigirino Motti presenta specificità opposte, ovvero una maggiore conflittualità dal profilo tecnico (ambientale, naturalistico, procedurale), ma un impatto minore per la popolazione.

Per questi motivi, in particolare la possibilità di realizzare importanti sinergie con il previsto centro logistico per il trattamento e il riciclaggio dei materiali inerti sul sedime occupato dal cantiere AlpTransit, coerentemente con la strategia cantonale in materia di gestione degli inerti e di razionalizzazione dei trasporti, il Consiglio di Stato decide di mantenere l'ubicazione di Monteceneri Sigirino (Motti) in Ip, in attesa di successivi approfondimenti.

3.3.3.7 Ponte Capriasca e Torricella-Taverne (Crevogno)

Sintesi delle osservazioni e proposte

L'ubicazione di Ponte Capriasca e Torricella-Taverne è stata oggetto di osservazioni da parte di tre comuni (Ponte Capriasca, Origgio e Torricella-Taverne), due Associazioni (CAT e ProNatura Ticino), un Partito e quattro privati. I tre Comuni direttamente o marginalmente interessati hanno espresso un parere negativo per motivi legati alle difficoltà dell'accesso (calibro stradale insufficiente e volume di traffico già oggi molto elevato), all'impatto paesaggistico e ambientale (rumori e polveri) che va a sommarsi a quello dell'esistente piazza di compostaggio, alla perdita di un'importante area ricreativa e di svago, e infine a causa della vicinanza alle zone abitate. Il Comune di Ponte Capriasca giudica inoltre la volumetria e l'estensione eccessive, mentre si dice disposto a valutare una variante ridotta, con un impatto sul territorio più limitato. Il Comune di Torricella-Taverne esprime preoccupazione all'ipotesi che il progetto di discarica possa procrastinare nel tempo la realizzazione della rotonda in zona Migros, a vantaggio di una rotonda all'incrocio fra Via Taverne e Via Pureca.

L'associazione CAT chiede l'abbandono dell'ubicazione a causa di un territorio delicato dal punto di vista paesaggistico, mentre ProNatura Ticino e i partiti esprimono la loro contrarietà alla discarica unicamente all'interno di un elenco di ubicazioni che richiedono di abbandonare, senza motivazioni specifiche per l'ubicazione in oggetto.

I privati esprimono in genere contrarietà all'ubicazione, evidenziando in particolare che nell'area è già presente un impianto di compostaggio che genera problemi (soprattutto cattivi odori). L'ipotesi di insediare anche una discarica per materiali inerti è vista come un peggioramento della situazione. Altri elementi di contrarietà sono legati al traffico, all'impatto paesaggistico, alla perdita di una zona di svago e agricola. Due privati proprietari di terreni nella zona chiedono inoltre delle limitazioni dell'estensione del perimetro.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato decide di mantenere l'ubicazione quale Risultato intermedio, riducendone però la volumetria indicativa a 100-200'000 m³.

Le osservazioni presentate in merito all'ubicazione in oggetto toccano temi pertinenti che erano già stati in buona parte evidenziati nel rapporto esplicativo e nello Studio di base stesso. Si tratta in particolare dei se-

guenti aspetti potenzialmente conflittuali: presenza di una piazza di compostaggio, accesso difficoltoso, volume di traffico importante, zona ricreativa e di svago (Cascina dei Bellunesi).

A fronte di ciò vanno evidenziati degli aspetti positivi che sono stati alla base della decisione di proporre l'inserimento dell'ubicazione nella scheda V7: vicinanza all'agglomerato luganese, assenza di criteri d'esclusione (protezione delle acque, zone di pericolo, corsi d'acqua, protezione della natura, foreste), morfologia idonea, presenza di vecchi depositi di inerti censiti nel catasto dei siti inquinati. A essi si aggiungono altri due elementi emersi durante la consultazione: da un lato la disponibilità del Comune di Ponte Capriasca ad esaminare una **variante ridotta** della discarica, dall'altra la necessità dello stesso Comune di adattare la pianificazione locale dell'area occupata dalla piazza di compostaggio, condizione indispensabile affinché l'esistente impianto possa realizzare i necessari interventi di miglioria e quindi risolvere gli attuali problemi di cattivi odori (per es. pavimentazione delle superfici di lavoro onde evitare i ristagni d'acqua).

Nell'ottica di una ponderazione degli interessi, il CdS ritiene che gli elementi a favore di questa ubicazione siano tali da escluderne un suo abbandono in questa fase, come invece richiesto dai partecipanti alla consultazione. In particolare, l'assenza di criteri d'esclusione e la concomitante necessità di intervenire sul comparto sia a livello pianificatorio (piazza di compostaggio), sia edilizio (risanamento di situazioni abusive quali il deposito di scarti edili, macchinari ecc.), sono condizioni favorevoli difficilmente riscontrabili altrove. D'altro canto è consapevole che il perimetro e i volumi della discarica così come proposti in fase di consultazione, seppure solo a livello indicativo, avrebbero comportato sacrifici notevoli.

L'ubicazione è dunque mantenuta in Ri con un'importante riduzione della superficie, che dovrà essere precisata nelle fasi successive attraverso un progetto di discarica orientato in primo luogo alla sistemazione pianificatoria e alla valorizzazione territoriale del comparto. Viene dunque a cadere l'ipotesi di realizzare in questo luogo una discarica di grandi dimensioni, come inizialmente previsto, a beneficio di una discarica più piccola e dunque dagli impatti limitati, anche in termini di traffico, rumori e polveri.

Oltre agli elementi sopra descritti, il consolidamento in Da e le ulteriori fasi procedurali (PR e domanda di costruzione) dovranno tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- corridoio faunistico d'importanza locale collegato con quello di importanza sovregionale di Sigrino, che si sviluppa fra il dosso di Taverne in direzione del dosso di Poreca e del lago di Origlio;
- definizione del perimetro in funzione dell'esclusione dei sedimenti idonei alla campicoltura (SAC) e ricostituzione del territorio agricolo;
- praticabilità della strada d'accesso e dell'incrocio con la strada cantonale a Taverne per i mezzi pesanti.

3.3.3.8 Lugano-Cimadera (Trecio) – Sito previsto solo dal PGR

Sintesi delle osservazioni e proposte

Il Comune di Lugano ha sollevato delle critiche circa questa ubicazione. Essa è ritenuta problematica a causa della vicinanza con un nucleo abitato, dell'impatto paesaggistico all'interno dell'oggetto IFP 1813 Denti della Vecchia e della presenza di una zona agricola pregiata il cui recupero risulta abbastanza difficile. Vengono inoltre sollevate delle perplessità in merito all'opportunità di realizzare una discarica di soli 25'000 m³ a fronte dei notevoli impatti che essa genererebbe.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato decide di mantenere questa ubicazione, già prevista nel PGR del 2006.

L'ubicazione in oggetto era già contemplata nel PGR del 2006. Con la presente consultazione si è voluto rivalutarla con i criteri adottati per tutte le altre proposte, confermando in sintesi l'assenza di fattori determinanti che giustificano un suo stralcio dal PGR.

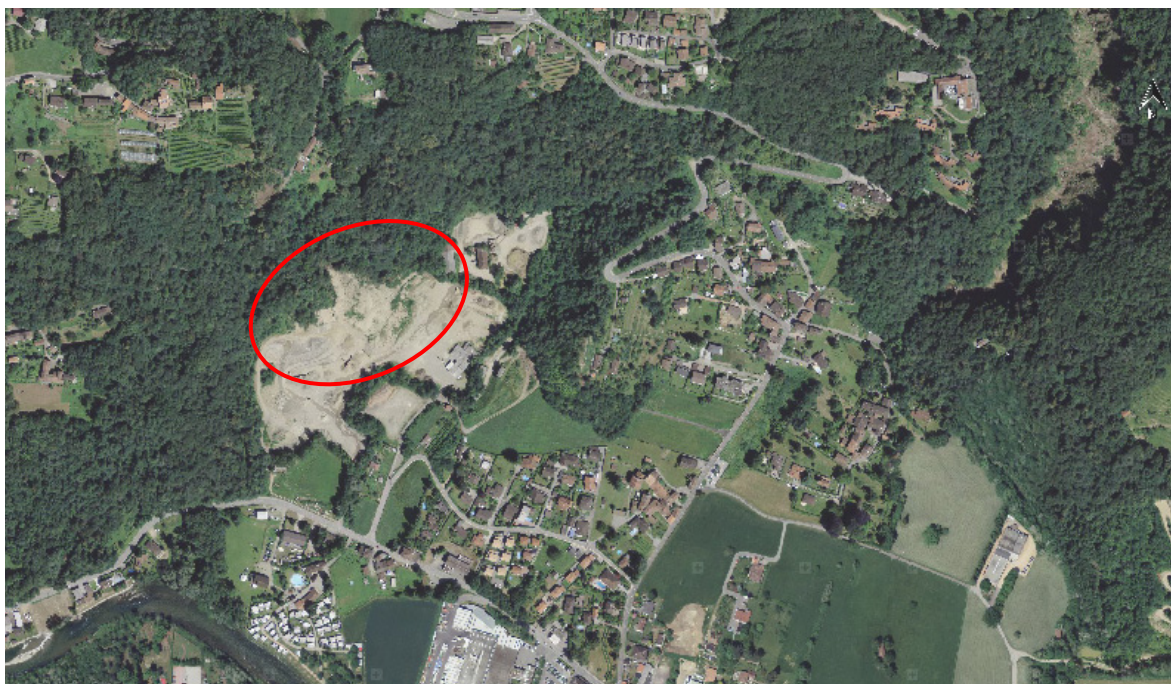
Per questo l'ubicazione è stata confermata ed è ritenuta ancora valida quale discarica di servizio a una zona discosta. È altresì vero che la volumetria è piuttosto limitata, perciò l'importanza e l'urgenza di questa ubicazione è dettata unicamente dalle esigenze locali, che potranno determinare se e quando procedere alla pianificazione delle utilizzazioni (Piano regolatore) e alla domanda di costruzione. In ambito pianificatorio sarà importante valutare nel dettaglio gli elementi più delicati emersi in fase di consultazione (vicinanza con il nucleo abitato, impatto paesaggistico e conflitto con la zona agricola).

3.3.3.9 Riammissione della proposta di ubicazione a Monteggio (Fonderia)

Sintesi delle osservazioni e proposte

Il Comune di Monteggio e la ditta Pagnamenta Enrico di Sorengo-Monteggio chiedono di rivalutare la decisione di escludere dalla scheda V7 e dal PGR la proposta di discarica presso la cava di Monteggio (Fonderia, v. Figura 5), contestando in particolare il criterio di esclusione legato alla potenziale ricolonizzazione del Topino (Riparia riparia), una rondine rara e potenzialmente minacciata di estinzione in Svizzera e iscritta fra le specie prioritarie per la conservazione sia a livello svizzero sia a livello cantonale.

Figura 5 Ubicazione di Monteggio (Fonderia 2) presso l'esistente cava di sabbia e ghiaia



Nelle osservazioni la ditta Pagnamenta ritiene che la realizzazione della discarica non sia incompatibile con le esigenze di tutela della parete rupestre, segnalando la piena disponibilità a verificare attentamente con esperti avifaunisti la situazione della parete prima della fine dei lavori di estrazione e adattando la morfologia della discarica per garantire nel tempo le effettive potenzialità di ritorno del Topino.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato concorda con le osservazioni e mantiene l'ubicazione in lp.

Le osservazioni della ditta Pagnamenta, suffragate da quelle del Comune di Monteggio, sono pertinenti se si considera l'ubicazione in maniera avulsa dal contesto procedurale e progettuale in cui si situa (adattamento del PD e pubblica consultazione) e che ha portato alla sua contestata valutazione. I punteggi attribuiti alla

discarica derivano da un'applicazione rigorosa del metodo analitico multi criteri adottato nello Studio di base, in modo da garantire un trattamento paritario e coerente a tutte le ubicazioni analizzate. Inoltre, la valutazione tecnica è accompagnata da un'analisi qualitativa che considera altri criteri, quali la preferenza a ubicazioni più centrali rispetto alla provenienza degli inerti e più capienti, nonché con meno problematiche ambientali e naturalistiche.

Soltanto a determinate condizioni la discarica contestata può essere riammessa nella scheda di Piano direttore con grado Informazione preliminare. Tali condizioni sono:

- sussistenza del **fabbisogno** di tale discarica qualora altre ubicazioni proposte non possano essere confermate nelle fasi successive;
- individuazione delle misure per garantire la **ricolonizzazione del Topino** e valutazione della fattibilità / sostenibilità dell'esecuzione di una discarica con tali misure (costi/benefici);
- predisposizione delle condizioni-quadro (nuova domanda di costruzione) per il **riciclaggio di rifiuti edili** (detriti di demolizioni, mattoni, asfalto ecc.), in modo da realizzare una concreta sinergia con l'impianto di lavorazione inerti.

L'esito della consultazione per le altre ubicazioni del Luganese è stato sostanzialmente negativo. Sebbene buona parte delle ubicazioni proposte venga mantenuta, difficilmente sarà possibile concretizzarne a sufficienza per garantire il fabbisogno di smaltimento a lungo termine. È quindi giustificato prevedere a livello di PD un'ubicazione come quella di Monteggio.

La presa di posizione della ditta Pagnamenta indica la disponibilità a individuare e implementare misure atte a garantire la ricolonizzazione del Topino. Anche da questo punto di vista appare quindi giustificato l'inserimento dell'ubicazione a PD. Infine, anche per quanto riguarda la possibilità di promuovere un'attività di riciclaggio dei rifiuti edili in sinergia con la discarica, la ditta Pagnamenta si dice disposta a valutarne la fattibilità.

Sulla base di queste considerazioni, il CdS decide di accogliere le osservazioni presentate dalla ditta Pagnamenta e supportate dal Comune di Monteggio. L'ubicazione di Monteggio (Fonderia), attualmente occupata da un'attività di estrazione di inerti, viene quindi inserita a PD con il grado di consolidamento Ip.

Il suo consolidamento potrà avvenire solo in un secondo momento, dopo avere verificato la funzionalità della prima discarica (che verrà messa in esercizio nel corso del 2014), l'evoluzione nel tempo del fabbisogno di deposito, gli impatti ambientali e territoriali, nonché il potenziale residuo estrattivo della cava di inerti (materiale di cui c'è sempre necessità).

3.3.3.10 Canobbio (Gane), nuova proposta – Sito previsto solo dal PGR

Sintesi delle osservazioni e proposte

I Comuni di Lugano e Canobbio, a margine dell'opposizione alla proposta di discarica in località Piano della Stampa, riconoscono che una buona parte dei rifiuti edili prodotti nel Sottoceneri provengano da attività edili svolte nel Luganese. Essi propongono quindi di valutare un'ubicazione alternativa in territorio di Canobbio (località Gane, v. Figura 6), la quale non si discosta molto dall'ubicazione del Piano della Stampa, ma ha il pregio di non entrare in conflitto con il PR intercomunale (PRIPS).

Figura 6 Nuova ubicazione proposta a Canobbio (Gane)



Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

L'ubicazione viene preliminarmente inserita nel PGR, mentre a livello di Piano direttore essa non viene contemplata, trattandosi di una volumetria inferiore ai 100'000 m³.

Il CdS prende atto con piacere dell'atteggiamento costruttivo dimostrato dai due comuni. L'ubicazione proposta è stata oggetto di una valutazione preliminare che non ha evidenziato elementi particolarmente critici. Si tratta di una zona caratterizzata da una scarpata terrazzata e da un pianoro situati a valle della strada cantonale che da Canobbio porta a Tesserete. L'area è attualmente adibita a prato e al deposito provvisorio / lavorazione di legname, senza impianti fissi. Il PR prevede per il comparto delle zone AP e una zona agricola. A livello volumetrico è stata stimata una capacità di ca. 50'000 m³. Si tratterebbe quindi una discarica di piccole dimensioni a valenza solo locale. Oltre a questo elemento vanno segnalati degli aspetti potenzialmente negativi legati alla difficoltà d'accesso e alla relativa vicinanza con una zona residenziale.

Il CdS, pur cosciente che l'ubicazione in oggetto possa assumere valenza solo a livello locale, ritiene opportuno che venga ulteriormente approfondita. Al di là del contributo nello smaltimento dei materiali inerti, si intravede infatti il potenziale per uno sfruttamento più razionale dell'area rispetto ad oggi.

Spetterà al Comune valutare come concretizzare il progetto: delimitando unicamente una discarica per materiali inerti nel Piano regolatore, oppure cogliendo possibili sinergie fra la realizzazione della discarica e altre funzioni di interesse pubblico. Nel secondo caso, si potrà pure valutare la possibilità di gestire il deposito senza codificarlo come discarica per materiali inerti, ma semplicemente quale colmataggio finalizzato alla realizzazione di un progetto successivo. In tal caso l'ubicazione verrebbe stralciata dal PGR. Pure da valutare è la possibilità di limitare il deposito al solo materiale di scavo non inquinato, evitando quindi di depositare scarti di demolizione e materiale inquinato.

3.3.4 Mendrisiotto

3.3.4.1 Considerazioni generali

Nel Mendrisiotto, a fronte di un fabbisogno ventennale stimato in ca. 1'550'000 m³, unicamente la terza tappa della discarica di Stabio (800'000 m³) permette di garantire la continuità di smaltimento dei rifiuti edili. La nuova proposta di discarica a Mendrisio-Rancate (400'000 m³) permetterebbe di garantire lo smaltimen-

to sul medio termine ma non su base ventennale. Ciò nonostante, sulla base dei risultati della consultazione, si decide di rinunciare all'ubicazione di Mendrisio-Genestrerio (Prella), la quale presenta contenuti naturalistici pregiati in una zona che riveste anche un'importante funzione di svago particolarmente apprezzata dalla popolazione.

La mancanza di ubicazioni sufficienti rende sempre più impellente la necessità di intensificare le esportazioni di materiale in Italia per la riqualifica di cave di sabbia e ghiaia poste a ridosso del confine, attività che attualmente avviene solo per piccoli quantitativi e non ancora in modo continuo.

Tabella 6 Fabbisogno in volume da adibire a discarica nel Mendrisiotto (m³ compatti)

Fabbisogno su 20 anni	Volume residuo a fine 2013	Nuove discariche in Da	Nuove discariche in Ip/Ri
1'550'000	0	1'200'000	0
Saldo	- 1'550'000	- 350'000	- 350'000

3.3.4.2 Mendrisio Genestrerio (Prella)

Sintesi delle osservazioni e proposte

L'ubicazione di Mendrisio Genestrerio (Prella) è stata oggetto di numerose prese di posizione critiche da parte dei Comuni di Mendrisio e Novazzano, delle associazioni CAT, Pro Natura e WWF, dai partiti Socialista e I Verdi del Ticino, dal gruppo Cittadini per il territorio di Mendrisio e da alcuni abitanti della zona, fra cui un gruppo di Bizzarone (CO). Da tutti la zona è riconosciuta come molto pregiata dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e dello svago. Ricordano che questo territorio è già sottoposto a una forte pressione antropica ed è già stato in parte degradato (riempimenti non autorizzati, capannoni, discariche reattore di Casate e Valle della Motta). Vengono poi avanzate perplessità circa l'attraversamento di un nucleo abitato e il disturbo fonico per alcune abitazioni limitrofe.

Il WWF e i Cittadini per il Territorio in particolare sottolineano la loro netta opposizione a causa della presenza del fronte collinare morenico con morfologia caratteristica del Basso Mendrisiotto (geotopo), del Rio di Prella in zona Chioso così come della presenza di specie e ambienti pregiati, che costituiscono corridoi ecologici per alcune specie di importanza europea, in particolare lungo il Laveggio (tartaruga palustre, rana di Lataste, gambero dai piedi bianchi e la libellula Agrion delicato).

Anche il Gruppo di abitanti zona Terranera (Bizzarone, CO) sottolinea la propria opposizione per i seguenti motivi: le valutazioni sono state fatte unicamente dalla prospettiva svizzera; la piana Terranera è soggetta a vincolo idrogeologico perché ospita uno dei punti di captazione delle acque di falda; vi è un rischio di frane in un'area già confrontata con smottamenti; si tratterebbe di un danno naturalistico in un corridoio ecologico del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Como; infine, sono presenti una zona residenziale, un'azienda florivivaistica e un agriturismo.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Per la volontà di instaurare con le autorità italiane un rapporto di collaborazione fattivo e duraturo nell'ambito dell'esportazione, nell'interesse di entrambe le realtà, il Consiglio di Stato abbandona l'ubicazione di Mendrisio-Genestrerio (Prella).

Nei documenti posti in consultazione il CdS aveva già evidenziato alcune problematiche legate all'ubicazione in oggetto, che avevano in particolare portato alla rinuncia dell'estensione completa in zona Chioso e a con-

centrare la discarica principalmente in zona Prella, comunque delicata per il suo potenziale interesse di carattere geologico (geotopo).

Il CdS prende in seria considerazione le osservazioni pervenute da enti, associazioni e privati, in special modo per quanto concerne la funzione di svago e naturalistica che la zona riveste per la popolazione locale, in una regione altrimenti fortemente urbanizzata. D'altro canto, va sottolineato che pur trattandosi di ambienti pregiati per il contesto locale, essi non risultano tutelati a un livello da precludere l'insediamento di una discarica per materiali inerti. La volumetria ipotizzata, inferiore ai 500'000 m³, è significativa ma non tale da garantire uno smaltimento a lungo termine per il Mendrisiotto, i cui fabbisogni ventennali non risultano comunque soddisfatti. Come già evidenziato al cap. 3.2.6, la regione del Mendrisiotto non può prescindere dalla necessità di esportare parte del proprio materiale di scavo non inquinato in Italia presso ex cave di sabbia e ghiaia. Qualora questa via di smaltimento potesse essere definitivamente praticata con regolarità, il fabbisogno di discariche del Mendrisiotto potrebbe ridursi notevolmente, permettendo di rinunciare a nuove ubicazioni oltre alla terza tappa della discarica di Stabio e alla discarica di Mendrisio-Rancate.

3.3.4.3 Mendrisio Rancate (Cantone)

Sintesi delle osservazioni e proposte

L'ubicazione è stata oggetto di osservazioni da parte dei Comuni di Mendrisio e Riva S. Vitale, dalle associazioni CAT, Pro Natura, WWF e Cittadini per il territorio di Mendrisio e dal partito de I Verdi del Ticino. Il Comune di Mendrisio si dice favorevole a tale ubicazione e comunica che a breve sarà oggetto di una variante di PR che promuove un migliore inserimento paesaggistico e un maneggio di interesse pubblico. Ravvisa tuttavia un'incongruenza grafica fra la variante di PR in elaborazione e la scheda contenuta nello Studio di base, chiedendo delle precisazioni. Pure favorevoli a questa ubicazione sono Pro Natura, il partito de I Verdi del Ticino e, parzialmente, il WWF, che tuttavia contesta il Dato acquisito, chiedendo dapprima l'esecuzione di tutte le misure di riordino della discarica esistente e auspicando un cambio di gestione per non ripetere le cattive esperienze passate. Anche l'associazione Pro Natura chiede il declassamento del grado di consolidamento a Ri e l'abbinamento a un impianto di riciclaggio.

L'associazione Cittadini per il territorio di Mendrisio si dice perplessa su questa ubicazione, ravvisando che i lavori di sistemazione dell'attuale discarica non sono ancora stati conclusi.

Contrari all'ubicazione sono invece l'associazione CAT e il Comune di Riva San Vitale, che considerano la discarica e le attività di maneggio e cantina incompatibili con il valore naturalistico e paesaggistico del comparto, situato parzialmente all'interno dell'IFP del Monte San Giorgio e nella zona di protezione UNESCO.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato conferma l'ubicazione con il grado Da nella scheda V7.

L'ubicazione di Rancate è particolarmente importante poiché rappresenta l'unica possibilità oggettivamente praticabile nel Mendrisiotto oltre alla terza tappa della discarica di Stabio. L'ubicazione è studiata attorno a un progetto dagli importanti contenuti paesaggistici che permetterà anche la corretta sistemazione dell'attuale discarica, chiusa provvisoriamente da più di 3 anni per presunte irregolarità edilizie.

Le divergenze sollevate dal Comune di Mendrisio sono soltanto a livello grafico, mentre a livello di contenuti non dovrebbero esserci contrasti con la variante di PR in elaborazione, visto che entrambi i documenti si basano sullo stesso progetto di massima. Si ricorda in ogni caso che le schede contenute nello Studio di base hanno un valore indicativo. A livello di PR sarà pure necessario approfondire adeguatamente gli aspetti legati all'oggetto IFP no. 1804 (Monte San Giorgio), alla zona di protezione del paesaggio del Piano diretto-

re², alla vicinanza a una via di comunicazione storica d'importanza nazionale (IVS, oggetto T124) e alla vicinanza a una riserva naturale segnalata nel Piano direttore.

Si concorda in ogni caso con le osservazioni delle associazioni ambientaliste, che chiedono, prima dell'esecuzione della nuova tappa di discarica, di sanare la situazione della discarica esistente. La proposta dell'associazione Pro Natura di abbinare la discarica a un impianto di riciclaggio è sensata. Le premesse pianificatorie per l'insediamento di un tale impianto nell'adiacente zona artigianale-industriale sono date.

3.3.4.4 Arogno (Marella) – Sito previsto solo dal PGR

Sintesi delle osservazioni e proposte

L'ubicazione è stata oggetto di due osservazioni da parte del WWF, che esprime alcune riserve, e di una ditta privata che invita a rivalutare la volumetria utile, ricordando che il volume indicato nel PGR (45'000 m³) è frutto di un compromesso a seguito della votazione popolare contraria alla discarica, mentre la capienza effettiva del sito sarebbe di 80'000 m³.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

La discarica di Arogno è mantenuta nel PGR con una volumetria indicativa di 45'000 m³.

Il CdS ritiene che la volumetria indicata nel PGR sia correttamente dimensionata per il fabbisogno della regione (Comuni di Arogno e Rovio), mentre un suo raddoppio comporterebbe impatti molto maggiori e non sarebbe giustificato dal punto di vista del fabbisogno. Si fa inoltre notare come l'iter pianificatorio locale sia già partito, con l'esame preliminare sostanzialmente positivo del Cantone (gennaio 2013).

3.4 Sintesi delle osservazioni sulla scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti inoltrate durante la consultazione della scheda V7 Discariche

Durante la consultazione della scheda V7 Discariche il tema della gestione dei materiali inerti per l'edilizia e il genio civile – trattato nella scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti – è stato sollevato frequentemente in forma generica, e in alcuni casi in forma circostanziata.

Le risposte alle osservazioni sulla questione dei materiali inerti inoltrate durante la consultazione della scheda V7 sono contenute nel Rapporto sulla consultazione ed esplicativo della scheda V6, pubblicata parallelamente alla scheda V7. Di seguito sono sintetizzate unicamente le osservazioni circostanziate e chiaramente individuabili, mentre per le altre si rimanda ai contenuti della scheda V6 e del relativo rapporto.

Associazione ticinese materiali inerti (ATMI)

Nei PR e nei PUC devono essere inserite aree per lo stoccaggio di materiali inerti da riutilizzare. Le attività di lavorazione e di riciclaggio degli inerti devono essere ubicate nelle zone industriali di interesse cantonale.

È proposto un "concetto cantonale inerti" composto dai seguenti elementi:

- un unico impianto di riciclaggio centralizzato di tipo A con un'estensione di circa 40'000 / 50'000 m² e con attività specifiche e uniche che non possono essere esercitate in altri impianti;
- 7 impianti di raccolta e pre-lavorazione che indirizzano i materiali presso le discariche per il deposito definitivo o presso l'impianto A per il riciclaggio;

² La discarica si trova parzialmente nell'area cuscinetto del perimetro UNESCO che corrisponde grosso modo al perimetro dell'oggetto IFP e della zona di protezione cantonale e della quale riprende le prescrizioni di protezione.

- 8 discariche per inerti in cui non si esegue la lavorazione degli inerti, ma sono previste aree da riservare a depositi temporanei;
- un impianto di estrazione di inerti dal lago Verbano.

Aurelio Ferrari a nome di PLR, PPD, PS e UDC di Monteceneri

La scheda V6 propone soluzioni poco realistiche e non attuabili entro pochi anni, invece di predisporre una immediata realizzazione di una rete efficace di punti di lavorazione e riciclaggio da insediare subito nelle numerose aree industriali già disponibili poiché consolidate pianificatoriamente e urbanizzate.

Conferenza delle associazioni tecniche del cantone Ticino (CAT)

È necessario predisporre tutte le basi legali e amministrative per garantire l'impiego del materiale riciclato nella costruzione. I centri di riciclaggio e lavorazione degli inerti devono fungere da depositi temporanei del materiale di scavo pulito.

4 CONCLUSIONI E RIEPILOGO

L'aggiornamento della scheda V7 e del cap. C del PGR, iniziato nel 2011 attraverso una ricerca completa di nuove ubicazioni sull'intero territorio cantonale, ha permesso, grazie all'elaborazione di uno Studio di base e alla consultazione pubblica dei due documenti, di individuare un numero sufficiente di ubicazioni a condizione che il fabbisogno di smaltimento nei prossimi 20 anni venga ridotto in modo sostanziale rispetto a quanto avvenuto negli ultimi anni. Concretamente, è indispensabile un progressivo aumento del tasso di riciclaggio dal 50 al 70%.

A livello di volumetrie disponibili, l'insieme delle ubicazioni contenute nella scheda modificata e adottata dal CdS permette di soddisfare il fabbisogno di smaltimento cantonale, tuttavia con importanti differenze a livello regionale e di grado di consolidamento delle ubicazioni (Tabella 7). Il Bellinzonese e Valli è l'unico comprensorio che dispone di sufficienti volumetrie già consolidate in Dato acquisito. L'ubicazione della Buzza di Biasca (Risultato intermedio) costituisce un'importante riserva per il futuro e per il supporto alla regione del Locarnese, il cui fabbisogno non è soddisfatto nemmeno con la nuova proposta di Gambarogno (Quartino). Nel Luganese il fabbisogno di smaltimento è ancora ampiamente deficitario, in particolare a seguito della decisione di abbandonare l'ipotesi di ampliamento della discarica di Petasio. Ciò implica a breve la necessità di approfondire e consolidare le ubicazioni in Ip e Ri, in particolare l'ubicazione di Monte Ceneri (Monteceneri), per la quale si è deciso di non stimare una volumetria né un'ubicazione esatta. Anche nel Mendrisiotto vi è un importante deficit di volumi utili poiché con l'abbandono dell'ubicazione di Mendrisio Genestrerio (Prella) rimangono solamente le ubicazioni di Stabio e Mendrisio Rancate.

Tabella 7 Fabbisogno in volume da adibire a discarica a livello cantonale (m³ compatti)

Comprensorio	Fabbisogno su 20 anni	Volume residuo a fine 2013	Nuove discariche in Da ^{*1}	Nuove discariche in Ip/Ri ^{*2}
Bellinzonese e Valli	1'200'000	870'000	1'050'000	1'300'000
Locarnese e Valli	1'100'000	290'000	150'000	350'000
Luganese	4'100'000	330'000	650'000	2'200'000
Mendrisiotto	1'550'000	0	1'200'000	0
Totale	7'950'000	1'490'000	3'050'000	3'850'000
Saldo (rispetto al fabbisogno)		- 6'460'000	- 3'410'000	+ 440'000

*¹ Escl. Serravalle (Valle Malvaglia), Cevio (Boschetto) e Gordola (Selvatica)

*² Escl. Monteceneri (Monte Ceneri) per la quale non è stata stimata una volumetria.

Numerose ubicazioni proposte hanno sollevato forti critiche da parte dei Comuni e della popolazione locale e diverse di esse sono consolidate solo come Informazione preliminare o Risultato intermedio. L'adozione della scheda V7 e del cap. C del PGR è dunque soltanto il primo passo procedurale che dovrà portare, attraverso studi di fattibilità e progetti di massima, in primo luogo a trovare il consenso locale sulle singole ubicazioni e in secondo luogo a elaborare le varianti di Piano regolatore o PUC, per poi permettere l'inoltro delle domande di costruzione e la messa in esercizio delle discariche.

Considerate le grandi incertezze che contraddistinguono numerose ubicazioni, in special modo nel Luganese, non si esclude nel prossimo futuro la necessità di effettuare una nuova ricerca di ubicazioni.

Di seguito vengono riportate in forma tabellare e riassuntiva le differenze fra le proposte di modifiche della scheda V7 poste in consultazione e quelle adottate ora dal Consiglio di Stato. Sono riportate pure le decisioni inerenti alle nuove ubicazioni proposte solo a livello di PGR (volume < 100'000 m³).

Bellinzonese e Tre Valli

Comune/i (località)	Proposta in consultazione		Decisione del CdS a seguito della consultazione	
	Capacità indicativa (m ³ compatto)	Consolidamento	Capacità indicativa (m ³ compatto)	Consolidamento
Bedretto (Ronco)	200'000	in esercizio	200'000	in esercizio
Biasca e Serravalle (Buzza)	1'300'000	Da	1'300'000	Ri
Blenio (Torre)	100'000	in esercizio	100'000	in esercizio
Cresciano (Cava)	250'000	Da	250'000	Da
Faido Chironico (Nivo)	100'000	Ip	400'000	Ip
Faido Osco (Ponte di Mezzo)	100'000	Da	100'000	Da
Faido Chiggiona (Vignascia)	450'000	Da	450'000	Da
Gnosca (Spineda)	1'600'000	in esercizio	1'600'000	in esercizio
	300'000	Da	300'000	Da
Iragna e Lodrino (Blon)	250'000	Da	250'000	Da
Iragna (Monda)	>100'000	Ri	>100'000	Ri
Personico e Pollegio (In Bassa)	150'000 (3)	Da	150'000 (3)	Da
	540'000 (4)	Ip	540'000 (4)	Ip
Serravalle (Malvaglia)	250'000	Da	250'000	Da

Locarnese

Comune/i (località)	Proposta in consultazione		Decisione del CdS a seguito della consultazione	
	Capacità indicativa (m ³ compatto)	Consolidamento	Capacità indicativa (m ³ compatto)	Consolidamento
Avegno-Gordevio (Pieccio)	150'000	Da	150'000	Da
Cevio (Cevio-2 Bochetto)	300'000	Da	300'000	Da
Gambarogno Magadino (Quartino 1)	400'000	In esercizio	400'000	In esercizio
Gambarogno Magadino (Quartino 2)	-	-	350'000	Ip
Gordola (Selvatica)	1'100'000	Da	1'100'000	Da
Losone Zandone	250'000	Ip	abbandonata	

PGR (< 100'000 m³):

Brione Verzasca (Pradond)	25'000	Solo PGR	25'000	Solo PGR
Brione Verzasca (Gere)	40'000	Solo PGR	abbandonata	
Campo Vallemaggia (Piano dell'Oca)	15'000	Solo PGR	15'000	Solo PGR

Luganese

Comune/i (località)	Proposta in consultazione		Decisione del CdS a seguito della consultazione	
	Capacità indicativa (m ³ compatto)	Consolidamento	Capacità indicativa (m ³ compatto)	Consolidamento
Lugano Cadro-2 (Camparano)	300'000	in esercizio	300'000	in esercizio
Canobbio (Piano Stampa)	1'000'000	Ri	100-200'000	Ri
Melide (Falciò)	150'000	Da	150'000	Da
Mezzovico e Monteceneri (Pettasio)	2'600'000 (1+2+3)	In esercizio	2'600'000 (1+2+3)	In esercizio
	2'200'000 (4)	Da	abbandonata	
Monteceneri Rivera (Monte Ceneri)	2'200'000	lp	-	lp
Monteceneri Sigirino (Motti)	1'300'000	lp	1'300'000	lp
Monteggio (Fonderia 1)	500'000	Da	500'000	Da
Monteggio (Fonderia 2)	-	-	700'000	lp
Ponte Capriasca Torricella Taverne (Crevogno)	500'000	Ri	100-200'000	Ri

PGR (< 100'000 m³):

Canobbio (Gane)	-	-	50'000	Solo PGR
-----------------	---	---	--------	----------

Mendrisiotto

Comune/i (località)	Proposta in consultazione		Decisione del CdS a seguito della consultazione	
	Capacità indicativa (m ³ compatto)	Consolidamento	Capacità indicativa (m ³ compatto)	Consolidamento
Mendrisio Genestrerio (Prella)	500'000	Ri	abbandonata	
Mendrisio Rancate (Cantone)	400'000	Da	400'000	Da
Stabio (Cà del Boscat)	800'000 (3)	Da	800'000 (3)	Da